



Si è svolta nei locali dell'Assessorato regionale ai LL. PP. la cerimonia dello scambio delle consegne tra l'Assessore uscente On.le Corrao ed il subentrante, On.le Romano Battaglia.

Erano presenti: il Direttore generale dell'Assessorato ing. Columba, il Capo di Gabinetto Dott. Tese, funzionari amministrativi e tecnici e il personale.

L'On.le Corrao nel porgere il saluto ha voluto esprimere il suo ringraziamento per la collaborazione fattiva e intelligente prestata dal personale tutto durante la sua permanenza all'Assessorato, col-

laborazione che si è esplicata in ogni momento, senza economia di sforzi e spesso di sacrifici. Ha citato le prove di abnegazione fornite dagli ingegneri che spesso in condizioni atmosferiche avverse hanno affrontato pericoli e rischi pur di portare a termine il loro compito.

L'On.le Corrao ha espresso quindi la sua soddisfazione per il fatto che tutti i dipendenti sono ora inquadrati nei ruoli della Regione ed a tutti ha rivolto il suo augurio.

L'On.le Romano Battaglia ha pronunciato brevi parole, dicendo-

si certo che la collaborazione del personale tanto apprezzata dall'On.le Corrao, non gli verrà meno e che gli permetterà un proficuo lavoro per il bene della Sicilia e dei Siciliani.

Infine il direttore generale dell'Assessorato, ing. Columba a nome del personale ha espresso il ringraziamento per l'ambito riconoscimento, ha assicurato che non verrà mai meno in avvenire l'attiva collaborazione dei dipendenti ed a nome di tutti ha porto il saluto di commiato all'On.le Corrao e di benvenuto all'On.le Romano Battaglia.

Ma chi è questo Barzini junior?

L'Italia è il paese dei padreterni. Il paese in cui basta avere raggiunto una notorietà in qualunque settore per sentirsi autorizzati a dire o scrivere le più grandi insolenze.

Luigi Barzini Jr. è certamente una firma, anche se gran parte del suo successo egli non l'avrebbe conseguito se non fosse stato figlio di papà Barzini, che era veramente un grande giornalista.

L'Italia è il paese ove il campanilismo assume sempre toni ingenerosi e quando è di marca settentrionale addirittura boriosi e tronfi, come il mercante arricchito che non vede l'ora di dir male del nobile decaduto e del suo ex padrone.

Di questo stile campanilistico Luigi Barzini si è completamente imbevuto, completando il quadro della sua faziosità con tutto quello che egli porta con sé: l'autorità del nome, la dipendenza giornalistica dagli editori del nord -- felici di potere diffamare la Sicilia e quel Milazzo che la difende -- ed il fatto di essere un liberale nel senso settentrionale della parola.

Questo è il Barzini che abbiamo ritrovato in un servizio riportato su «Epoca» del 3 gennaio dal titolo «chi è questo Milazzo».

Per chi non avesse letto l'edificante prosa del Nostro, ne riassumeremo gli autorevoli concetti.

Silvio Milazzo è contrapposto a Scelba, come se si trattasse di due rivali che ambiscono a cariche solo per il gusto di farsi dispetto. Naturalmente Milazzo è figlio di papà (in questo caso è collega di Barzini) con la madre duchessa e con molti soldi che, preso d'invidia per il piccolo borghese Scelba, assunto ad alte cariche, vuole fare il presidente della Regione Siciliana per indispettare il compagno d'infanzia di Caltagirone e fare rabbia al Maestro Don Sturzo, per averlo allevato senza tuttavia lasciargli l'eredità spirituale del suo nome politico.

Ma non basta.

Per Barzini Milazzo è un cafone, con abiti sguaiati, un incolto, un parolaio che piace alla Sicilia perché questa è terra per «plebi immature e male informate».

Le altre notizie sulla vita giovanile e privata di Silvio Milazzo sono di evidente ispirazione scelbiana. Solo il piccolo uomo di Caltagirone poteva fornire certe particolari al Barzini e rendersi così gradito a quei padroni che egli, attraverso la D. C., ha seguito.

Naturalmente come tanti antifascisti dell'ultima ora Luigi Bar-

zini non poteva fare a meno di citare Mussolini con un certo disprezzo e di riparlare del Milazzo, utilizzato come ostaggio dai comunisti.

L'incauto servizio si conclude con i soliti anatemi contro i marxisti, i fascisti, i forcaioli e gli afaristi che, in sostanza, ad interpretare bene la elegante prosa del Nostro, sarebbero tutti quelli che non la pensano sulla Sicilia e su Milazzo come i milanesi.

Se altro, meno qualificato, avesse così superficialmente giudicato delle cose nostre, ci saremmo fatta una bella risata sopra e certamente il primo a ridere sarebbe stato «il grasso, grosso, vestito d'abiti sguaiati, con una catena d'oro sull'ampio ventre» Sig. Milazzo.

Ma Luigi Barzini Jr è una firma e chi lo legge può essere tenuto a credergli, a suggestionarsi, di fronte a cotanto nome ed a cotanta rivista, distribuita in tanti paesi del mondo.

Allora è dovere nostro rispondere: ma chi è questo Luigi Barzini Jr che senza nulla conoscere né della Sicilia e del suo dramma,

segue in 6

I monarchici siciliani al servizio dell'Autonomia

Pressato da varie iniziative sorte un po' dovunque in Sicilia, da parte di esponenti monarchici, l'On. Sergio Marullo ha convocato a Palermo le personalità più in vista del settore monarchico dell'isola, restando indipendenti dalla politica e dalle attività negative ed improduttive, del Partito Democratico Italiano.

Come già comunicato per primo da questo giornale era sorto a Trapani un gruppo monarchico indipendente che, diretto dal nostro avvocato Paolo Camassa, andava raccogliendo simpatie e consensi anche nelle altre provincie.

A seguito di tale esempio a Caltanissetta, Siracusa, Agrigento, Palermo ed in altri centri minori erano sorti comitati e circoli monarchici con carattere di affiancamento all'opera dei deputati regionali Pivetti, Marullo e Paterno.

Era giusto ed era tempo che personalità più autorevoli residenti nel capoluogo dell'isola e con posti di particolare responsabilità



I quattro compari: Basone Andrea, Tumbarello Rosario, Barbera Giacomo e Alfieri Baldassare, tutti da Mazara.

tiva, si impossessavano di quanto in quelle case si possedeva in danaro e oro. Uno di questi cittadini pretese e ottenne una ricevuta redatta però in maniera alquanto confusa.

Nessuna traccia dei delinquenti, ai quali, all'atto del loro allontanamento, si era aggiunto un terzo individuo. Denunciato il fatto, il Comandante la Compagnia dei CC. di Marsala, durante gli accertamenti, rinveniva in una delle abitazioni perquisite dai malfattori, un bottone di plastica che a detta dei rapinati non si apparteneva agli abiti dei familiari.

Il giorno dopo, esattamente il 2 dicembre, sullo stradale che racorda i comuni di Castelvetro e Mazara, precisamente nel tratto di circosollavazione, i soliti malfattori con gli identici travestimenti, fermavano un'auto che trasportava un'intera famiglia, deprestandola di preziosi e denaro. Scarse le indicazioni dei rapinati sul conto dei malfattori che non lasciavano traccia alcuna.

Il 22 dicembre, verso le ore 20, sullo stradale Mazara - Salemi, gli stessi «Carabinieri» fermavano una macchina, che facevano dirottare su una stradella, sotto degli alberi e dopo aver depredata gli occupanti mettevano l'auto nella condizione di non proseguire il viaggio tagliando due gomme delle ruote. Non contenti di ciò gli stessi malfattori sequestravano i due occupanti l'autorettura trasportandoli in un casolare abbandonato ove li legavano ad un piolo con le mani a tergo.

La stessa sera, alle ore 23,30 circa con una paletta di arresto, intimavano il fermo ad altro automezzo e depredevano gli occupanti di preziosi denaro gioielli e quanto altro portavano in macchina. Facevano poi precipitare l'automezzo in una scarpata.

Nella macchina che l'indomani venne rimossa dalla scarpata, si rinveniva da parte dei Carabinieri inquirenti un bottone di plastica identico a quello già trovato precedentemente nella casa perquisita dai falsi militari dell'Arma nelle campagne di Marsala.

Tutto questo, come dicevamo all'inizio dell'articolo, ha tenuto in vivo orgoglio per più giorni cittadini e forze dell'ordine che non hanno avuto più tregua nella ricerca dei malfattori che, in verità, erano stati già identificati.

Ogni individuo sospetto veniva controllato e posti di blocco erano stati disposti su tutte le strade. Fu così che alcuni giorni addietro,

Tutti intrappolati i falsi carabinieri

La storia particolareggiata di una brillante operazione

Da qualche giorno la stampa quotidiana si interessa, con titoli vistosi e ricca documentazione fotografica alla brillante operazione condotta dalle forze dell'ordine nella nostra provincia, che ha portato al fermo di una banda di malfattori che da più tempo teneva in allarme i cittadini della zona compresa nel triangolo Alcamo - Castelvetro - Marsala con rapine a mano armata, perpetrate in danno di automobilisti e nelle case di pacifici cittadini della zona. Quel che è peggio, i malfattori operavano travestiti da militari dell'Arma dei Carabinieri. Si comprende pertanto il grande impegno assunto dalle forze dell'ordine, in ispecie dai carabinieri, nel condurre le indagini. Da taluni giornali però i fatti sono stati travisati, per scarsa informazione, dando l'impressione di una mancanza di obiettività che a volte può nuocere alla stessa collaborazione fra gli organi inquirenti. Noi cercheremo oggi di fare il punto sulla situazione per riportarla nei suoi veri termini.



Il Questore Comm. Alessandrello

mentre la fiat 600 in consegna alla Tenenza del CC. di Castelvetro, con a bordo il maresciallo del CC. Lunetta, il Brig. di P. S. Falco e l'appuntato del CC. Di Franco, transitava sullo stradale che da Santa Ninfa conduce a Gibellina, il Mlo Lunetta esprimeva il parere di fermare alcuni

Il Dr. Salvatore Balsamo Segretario Prov. dell'USGS

Ieri sera, nei locali dell'Unione Siciliana Cristiana Sociale, si è riunito il Comitato Provinciale per procedere alla elezione del Segretario Politico.

Dopo una esauriente rassegna dei problemi economici e politici della provincia, durante la quale hanno preso la parola tutti i componenti il Comitato Provinciale, si è proceduto alle votazioni. È risultato eletto Segretario Politico Provinciale del Partito, il Dr. Salvatore Balsamo, già reggente della Segreteria dell'Unione. All'amico Balsamo il saluto più cordiale del Giornale e gli auguri più sinceri di buon lavoro.

I finanziamenti dell'On. Corrao

Una lezione di stile politico per la Giunta di Castelvetro

Languono intanto i problemi dello sviluppo economico della Città

La Giunta Comunale di Castelvetro ha vinto praticamente la battaglia sul bilancio preventivo 1960, ma ha perduto decisamente la «sua» maggioranza e con essa tutto il controllo amministrativo sulle faccende della nostra Città.

Come diremo appresso non si tratta di faccende da cortile o di bassa cucina trasformistica a cui da tempo i cittadini sono abituati, ma dei reali problemi della Città, sacrificati ormai sull'altare del più squallidi compromessi e della più miserabile, cieca politica del vivere quotidiano.

Quando parliamo dei problemi «reali» della Città intendiamo alludere al lavoro dei cittadini, allo sviluppo economico della zona, allo sviluppo urbanistico, a tutti quei problemi la cui soluzione richiede non uno o due anni di tempo, ma più di cinque, di dieci anni, forse tutta una generazione.

Nessuno di questi problemi ha trovato il minimo interesse della Giunta Comunale, prima e seconda edizione.

Quando la maggioranza si è trovata dinanzi a grossi problemi della Città o si è sguagliata, come era al fuoco o si è paurosamente divisa.

Eccoci alle prove.

- 1) Doveva essere deliberato il

Le gesta delittuose dei quattro banditi tenevano in orgasmo da oltre un mese le popolazioni di alcuni Comuni della provincia

individui in motocicletta dall'aspetto non troppo rassicurante, uno dei quali portava un fucile a tracollo. Il parere del Mlo Lunetta trovava pronto riscontro nella affermazione del Brig. Falco che aveva riconosciuto il motociclista armato nella persona del pregiudicato Giacomo Barbera. Allora i bravi sottufficiali fermavano il lo-

ro automezzo invertendo quindi la rotta di marcia e dopo un inseguimento riuscivano ad acchiuffare due dei motociclisti mentre un terzo si dava alla fuga.

Nel frattempo sopraggiungeva il Brig. del CC. della Squadra di Polizia Giudiziaria di Trapani, Vizzini, il quale si accorgeva che i

(segue in 6. pag.)



Il Col. Giannone Comandante il Gruppo CC. di Trapani

I vincitori del Concorso intanto attendono di aver «pagato» il premio di L. 1.500.000 e così per gli altri progettisti che seguono nella graduatoria. Ai vincitori del Concorso si è commessa poi la redazione del progetto esecutivo del piano regolatore, mentre agli stessi non sono state rimborsate le spese vive a cui avevano diritto. Per questo motivo la redazione del progetto esecutivo dorme sonni tranquilli... Mentre il Comune acquisisce nuove entrate, queste vengono destinate ad altre spese e si lascia dormire il piano regolatore come se si trattasse del pagamento dei vermouth offerti in occasione molteplici di ricevimenti e pompe magne.

Ma tutto questo sarebbe niente se nelle more non si facessero vive, e preoccupantemente vive, le costruzioni di nuovi fabbricati e nuovi rioni addirittura senza alcun minimo riferimento al nuovo piano regolatore. Di guisa che potrà accadere, magari per assurdo, e. b.

(segue in 5 pag.)

AL LIONS CLUB DI TRAPANI

Salvatore Quasimodo in una conversazione del Prof. Cilluffo

Nel corso della riunione con- viale di venerdì 8 gennaio a pa- zio Ripa, il lion Prof. Filippo Cilluffo ha parlato di Salvatore Quasimodo. Erano per l'occasione ospiti del Club alcune personalità trapanesi particolarmente interes- sate all'argomento o per specifico impegno professionale o per spon- tanea passione, e precisamente: il Provveditore agli Studi Dott. Giu- seppe Purpi, il Presidente della Camera di Commercio Avv. Nello Piacentini, il Notaio Giovanni Bar- resi, i Professori Vincenzo Mistret- ta, Luigi Oddo, Lorenzo Venza.

ricerca di una classica levigatezza formale. Ha indicato poi nell'amo- re la Musa cui il Quasimodo è più fedele: amore di donna, della ter- ra natale, di Dio (inteso come sen- so razionale e morale del mondo), amore della giustizia e delle fami- liarità. Accennando al Qua- simodo traduttore, ha rilevato l'e- vidente relazione tra la sua fedel- tà alla Sicilia e l'interesse per la poesia greca e concludendo ha affermato che non poche pagine del poeta siciliano appartengono alla poesia universale.

Nel corso del dibattito seguito alla relazione hanno formulato a- cute precisazioni i professori Od- do, Venza e Mistretta chiarendo ulteriormente il classicismo, la sic- cilianità, la musicalità, il limite realistico e i debiti ermetici del Quasimodo. Il Presidente del Club, Prof. Gianni Di Stefano, ha quindi con- cluso il dibattito ringraziando l'o- ratore e gli ospiti e consegnando a questi ultimi, a ricordo della se- rata, lo stendardino del Lions Club di Trapani.

Al 60° Rgt. Fanteria "Calabria"

La befana del fante

La manifestazione è stata improntata alla più viva cordialità e molti e ricchi sono stati i doni

Le reclute del 60° Reggimento Fanteria «Calabria» hanno ri- cevuto mercoledì scorso 6 gen- naio la visita della Befana.

In una atmosfera di festa, in- gentilita dalla presenza di nume- rose signore e sottolineata dai ritmi dell'allegria orchestra reggimen- tale, la «generosa vecchietta» ha vuotato le sue bisacce colme di tanti e ricchi doni nell'ampio sa- lone cinematografico dove erano stati preparati, in una intelligente e spontanea gara tra le varie com- pagnie, degli appositi «stand» il- lustranti efficacemente lo spirito della manifestazione: il tradi- zionale camino; un'estrosa «befa- na» nella bizzarra composizione di

due vecchi scarponi, vecchie scope ed un mascherone di cartapesta; gustosi pannelli occhieggianti mo- tivi cari ai soldati. E fiori, festoni, lampioncini, bandierine, befane.

Alla manifestazione, sapiente- mente organizzata dal Comando del 60° Reggimento e più diretta- mente dal colonnello Giulio Schmiiedt collaborato egregia- mente dal capitano Di Stefano e dal tenente cappellano Don Do- menico Marini, hanno aderito an- che le Dame del P. A. M. offrendo alcuni doni ed intervenendo quin- di alla cerimonia insieme alle mo- glie degli Ufficiali. Tra i presenti abbiamo notato infatti, con il col. Giulio Schmiiedt e la gentile Sig- nora Adriana, la signora Beny Leonardi Messina — presidente del P. A. M., il ten. col. Daidone ed il ten. col. Sandrucci, la signora Ni- coletta Vaiana Salvo, il magg. Licata con la Signora, il magg. Asta e la figliola, il cap. Maiorana aiutante maggiore in I e la gentile Signora, la signora Franca Adra- gna, la signorina Gina Augugliar- o, il cap. Bommarito il cap. Ma- tino il cap. Di Stefano con le ri- spettive Signore. E poi numerosi ufficiali tutti attivamente impe- gnati nella distribuzione dei doni.

La personale di Lino Tardia



Ha tagliato il nastro di inaugurazione della Mostra la gentile con- sorte del Sindaco di Trapani, Dr. Aulo Bassi.

Rilevazione invernale delle forze di lavoro

La Camera di Commercio In- dustria e Agricoltura di Trapani comunica che, durante la settima- na dal 24 al 30 del corrente mese di gennaio, per disposizione del- l'Istituto Centrale di Statistica, sarà effettuata su 1.374 Comuni del territorio nazionale, scelti se- condo le rigorose norme delle ri- levazioni statistiche «per campio- ne», la «Rilevazione invernale del- le forze di lavoro».

Nel territorio della provincia di Trapani, sono stati compresi nel «campione nazionale» i seguenti dieci Comuni:

Trapani — Alcamo — Castelve- trano — Favignana — Marsala — Mazara del Vallo — Pantelleria — Partanna — Vita e Paceco.

Pertanto, durante la settimana soprasspecificata, alcune famiglie scelte a caso (sempre secondo pre- cise norme tecniche) domiciliate nei Comuni in parola, saranno in- tervistate da personale incaricato dai singoli Comuni per la compila- zione di apposito questionario predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica.

Dr. MARIO INCLESE

Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti) Telefono 34-60

Dr. CASPARE CARAMELLA

OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

A TUTTI GLI AMICI

Grazie degli auguri e delle di- mostrazioni di simpatia e di affet- to. Spero che questa mia risposta sul giornale basti per esprimermi la mia commozione, perché, se vo- lessi rispondervi ad uno ad uno, dovrei impiegare almeno un mese. Vi assicuro che non avevo mai ri- cevuto una simile quantità di car- toline e bigliettini e quelli degli amici di Panorama mi sono i più cari.

FANCIULLE MARSALESI:

Devo disingannarmi per la fo- to sulla testata; ma devo ricono- scere che gli argomenti del Diret- tore sono tanto validi quanto il vostro desiderio e non posso dar- gli torto. Aspettate con pazienza. Può darsi che io compia un atto di valore o... commetta un misfat- to, per cui si renda utile e neces- saria la pubblicazione della mia foto sul giornale. Ed allora, ha as- serito il Direttore, egli è disposto a pubblicarla di grandissimo for- mato; quanto una pagina intera.

OPERAIO LICENZIATO: MAZARA:

La sua lettera mi ha commos- sa, ma purtroppo io non ho poteri tali da farla riassumere all'Agip. Certo è strano che siano stati li- cenziati cinque uomini sposati, mentre siano stati trattenuti sol- tanto gli scapoli; mi sembra per- fino impossibile; ma certamente non sono a conoscenza degli sco- pi degli ingegneri che hanno pro- ceduto ai licenziamenti e delle cause dei licenziamenti stessi. So che ormai a Mazara non c'è più nulla da fare, almeno per il mo- mento; le voci che corrono sono molte; e se la compagnia pensa di ritirare il suo personale per por- tarlo in altri luoghi, forse ha de- ciso in favore degli scapoli perché non hanno famiglie da lasciare. E' sempre ingiusto, però; ed è dolo- roso doverci trovare di punto in bianco senza lavoro, pur non a- vendo demeritato.

Non ci pensano a questo i Ca- pi che con tanta leggerezza pro- cedono ai licenziamenti?

UNA TURISTA CHE AMMIRA MAZARA:

Grazie, cara delle tue belle pa- role. Scrivi benissimo e vorrei tanto saper scrivere in inglese co- me tu sai in italiano. Senonché non conosco affatto l'inglese e mastico un poco, ma solo un po- co il francese. In questo riconosco che noi italiani siamo manchevo- li; ma dipende anche dalla no- stra povertà e dalla nostra diffi- coltà a compiere viaggi all'estero. Hai trascorso le tue vacanze na- zionali a Mazara e ti è piaciuta

tanto che prometti di ritornarvi nella prossima estate. Ti ringrazio delle espressioni affettuose che hai verso di me e del Giornale a cui collaboro con tanta passione, co- me ti sei ben accorta tu. Dici per- fino che in Inghilterra (ma penso tu voglia dire nella tua provincia) non esiste un giornale così com- plesso e così vario con le notizie di tutti i paesi. Sei tanto simpatica che ti invierò ogni settimana una copia del Giornale, nella sper- anza che la prossima estate ver- rai davvero a trovarci di nuovo. Ciao, cara e buona fortuna.

La Redattrice

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45 TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze — Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

Nei negozi Bellanca e Amalfi ogni reparto apre un settore per la vendita dei

SALDI

sconti del 30% e 50%

BELLANCA e AMALFI PALERMO

L'Almanacco della settimana

LUNEDI' - 11 GENNAIO - (11-356).

S. IGINO, papa. Successe a S. Telesforo nel 154. Istitui l'u- sanza dei padrini nel battesimo, e la distribuzione delle mansio- ni ecclesiastiche del suddiaconato e del diaconato ai chierici. Governò la Chiesa per quattro anni. Fu martirizzato sotto An- tonino Pio, nel 158. Era greco di nascita, forse ateniese.

1328 — Ludovico il Bavaro tiene parlamento a Roma, in Campidoglio.

MARTEDI' - 12 GENNAIO - (12-355).

S. MODESTO, martire. Cristiano di fede indomita, patì il martirio a Cartagine, nel II secolo.

1746 — Nasce il grande pedagogista svizzero Enrico Pe- stalozzi.

MERCOLEDI' - 13 GENNAIO - (13-354).

Commemorazione del battesimo di Gesù Cristo. Come tutto il popolo ebreo, risvegliato dalla predicazione di Giovanni Battista, anche Cristo va al fiume, non per ottenere il pentimento del peccato, ma per dare alle acque la virtù di produrre una razza nuova e santa.

1698 — Nasce il poeta Pietro Metastasio.

GIOVEDI' - 14 GENNAIO - (14-353). PLENILUNIO

S. ILARO, vescovo di Poitiers. Era nato in Aquitania fra il 310 ed il 320. Si oppose con la massima energia all'eresia ari- ana, e per questo fu esiliato in Frigia, dove scrisse i suoi dodici libri sulla Trinità. Ritornato a Poitiers, prese parte al Concilio di Parigi, dove tutta la Gallia condannò l'arianesimo. Morì nel 368. Nel 1851 fu proclamato, da Pio IX, Dottore della Chiesa.

1742 — Nasce Enrico Halley, l'astronomo che diede il nome alla famosa cometa da lui scoperta.

VENERDI' - 15 GENNAIO - (15-352).

S. MAURO, abate. Figlio del senatore romano Eutichio, entrò nella reggia di S. Benedetto, fu prescelto da questo per la istituzione, in Gallia di nuovi monasteri. Si portò, quindi, Mauro, a Gianfeuil, e vi morì, in fama di santità, il 15 gennaio del 584.

1858 — Nasce il pittore Giuseppe Segantini.

1866 — Muore Massimo D'Azeglio, statista e scrittore.

SABATO - 16 GENNAIO - (16-351).

S. MARCELLO, papa. Eletto l'anno 304, successe a S. Marcelino, col quale fu confuso. Morì martire, sotto Massenzio, nel 309. Elevato alla tiara, aveva sostenuto con ferma energia la disciplina ecclesiastica, ed aveva curato che fossero osservate le penitenze comminate agli apostati.

1920 — Viene costituita, a Ginevra, la Società delle Na- zioni, sostenuta dal Presidente degli U. S. A., Wilson.

DOMENICA - 17 GENNAIO - (17-350).

SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

S. ANTONIO, Abate. Anacoreta della Tebaide, morto vec- chissimo nel 356. Era nato in Egitto e, dopo aver letto le parole evangeliche: «Va', vendi quanto possiedi, dallo ai poveri ed avrai un tesoro in cielo», distribuì i suoi averi ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

1706 — Nasce Beniamino Franklin, inventore del para- fulmine.

IL VANGELO DELLA DOMENICA:

(Giovanni 2, 1-11).

Due sposi celebravano le loro nozze a Cana in Galilea e la Mamma di Gesù vi era stata invitata. Anche Gesù con i suoi di- scepoli aveva accettato l'invito. Venendo a mancare il vino, la Madonna disse a Gesù: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Lascia, Mamma, non è ancora venuta la mia ora». Ma la Madonna disse ai camerieri: «Fate tutto quello ch'egli vi comanderà». Allora, siccome vi erano colà sei grandi anfore, preparate per le purificazioni usuali degli Ebrei, Gesù disse: «Riempitele d'acqua». Le riempirono fino all'orlo. Gesù contin- uò: «Ora attingete e portatele ai maggiordomo». Così fecero. Questi assaggi l'acqua cambiata in vino (egli non sapeva di dove proveniva, ma lo sapevano bene i servitori) e disse allora allo sposo: «Tutti servono il vino migliore all'inizio, e quando gli invitati sono già brilli, servono quello più scadente; tu invece hai serbato il vino migliore fino ad ora». Questo fu il primo mi- racolo compiuto da Gesù Cristo. Dimostrò così la sua potenza ed i suoi discepoli erederono in lui.

Lungo la linea siciliana di poesia

La radice del Sud

di PIETRO CALANDRA

Esce in questi giorni, presso l'editore Bino Rebellato di Padova e con Prefazione di Pietro Calandra, un libro di poesie di Crescenzo Cane dal titolo *La radice del Sud*. Siamo lieti di presentare l'autore — che è un giovane scrittore palermitano che esordirà presto anche come narratore — riportando, per gentile concessione, la prefazione del Calandra.

Crescenzo Cane — di cui questo libretto costituisce l'esordio, a mio avviso felice, nel mondo della giovane poesia italiana — mi pare si presenti al giudizio del lettore con le carte in regola.

E intendo dire non soltanto con un lavoro di aggiornamento, di assimilazione culturale di alcuni significativi testi di poesia italiana (Pavese, Scotellaro soprattutto, ed altri poeti che rappresentano delle autentiche « voci » della poesia cosiddetta « realista » e straniera (Brecht, per esempio), quanto piuttosto perché mostra, nel vivo del fatto poetico, che ha delle « cose » da dire, e in un linguaggio che porta spesso i segni di una personalità dotata, anche se, si capisce, per ora in fase di ricerca, nonostante alcuni risultati positivi raggiunti.

Quel che anzitutto colpisce — di questo giovane siciliano (da Palermo) — è una umanità inquieta e ribelle, facile all'impulso e alla esplosione; che esprime cioè, a suo modo, un fondo estremamente sano e morale; che non si appaga, si badi bene, e non si esaurisce nella sfera ideologica (che un'idea politica — non partitica — sottende a molte delle presenti composizioni), ma si protende a tradursi in parola viva, in parola azione, non risparmiando al ritmo, all'accento del verso, quell'esubranza di moti interiori, di scatti giovanili che trovano del resto legittima giustificazione nel clima tormentato e difficile in cui il nostro giovane autore si è trovato a bruciare la sua infanzia e la prima giovinezza.

In questo senso, la guerra, il dopoguerra, il caos avvertibile nella vita sociale, con le sue sterili leggi, con le sue immancabili « anime nere », finiscono col costituire l'aspetto più interessante della realtà, oggetto dell'odio-amore del poeta, sua gioia e sua lacerante disperazione, nella quale, nonostante tutte le parole grosse, i gridi di vendetta e il lungo amaro ragionare, ripone in definitiva una fede immensa, di cui son capaci solo i poeti.

Memoria del passato e osservazione del presente, dunque, si fondono a costituire una poesia che ha già un « suo » timbro inconfondibile. Una poesia spesso gridata, arguta, paurosa, che improvvisamente colpisce, talora, come terribile scudiscata, e che vibra di volta in volta con le corde dell'ironia, della pietà, dell'ammonimento, della confessione, dello sfogo, che trovano nel nostro autore il « loro » tono, una loro misura di trasfigurazione fantastica.

Ma l'accento di una pronuncia esuberante e decisa, si avverte anche quando da « gridata » essa si fa « parlata », nei moduli più distesi del colloquio col padre e con la madre, o con l'amico P. P.

In queste poesie — e nelle altre nelle quali si ispira alla terra di Sicilia — mai scade in morbidezze espressive, in flessioni idilliche o elegiache. Ed è da registrare all'attivo del poeta il fatto che della Sicilia egli non canta (ed è stata una essenziale rinuncia!) l'aria né il sole o i fiori: ma la radice della sua realtà umana e sociale, anzi il marcio di quella radice, rapportato, come più su abbiamo accennato, ad un passato, da non escludere, e ad un futuro, ad un « ordine nuovo » di cui si avverte l'urgenza.

Crescenzo Cane si inserisce così nella storia degli uomini della sua terra, e dei poeti della sua terra.

Ci son dietro di lui i maggiori (almeno fino ad ora) esempi del Mario Farinella e del Bartolo Cattafi, di Giuseppe Zagario e di E. doardo Cacciatori. Questo giovane poeta, cioè, è da ricollegare ad una linea siciliana di poesia che, per l'apertura umana e la « comunicabilità » del discorso, ha la sua voce esemplare in Quasimodo, e s'innerva, per certi umori e sociali predilezioni, nel più ampio solco meridionalista della poesia italiana del novecento.

Qui si spara a lupara, La radice del sud. In un ordine nuovo. La guerra. Senza più cielo, mi sembrano alcune tra le prove più riuscite della raccolta; e si di es. crediamo dover puntare per un primo giudizio, piuttosto che su quegli altri esperimenti di più incerta resa, comprensibili nell'opera prima di un autore, per quanto castigato e autorevole.

Oggi, per quello che Crescenzo Cane ci ha « detto », siamo lieti di presentarlo all'attenzione dei lettori. Domani egli certamente ci dirà dell'altro: la lirica che chiude questo primo incontro, contiene implicitamente la promessa di un altro appuntamento.

Noi attenderemo con fiducia.

Pietro Calandra



Van Heflin, che nel film interpreta la parte del Cap. Rogge e Mylene Demongeot, una delle protagoniste femminili molto apprezzata per la sua fresca giovinezza.

L'ultimo film della "Dino De Laurentiis"

Sotto dieci bandiere

Un brano di storia che commosse tutto il mondo

Quando l'«Atlantis», la nave corsara tedesca, centrata in pieno dalla ultima cannonata dell'incrociatore inglese «Devonshire», s'inabissò al largo dei tropici, lasciò, sulla superficie dell'Oceano, tra i rottami fumanti, alcuni giocattoli: quelli che i bimbi prigionieri avevano regalato per riconoscenza all'equipaggio del Capitano Rogge.

Roma, gennaio. Una delle tante prerogative del film prodotti da Dino De Laurentiis è senza dubbio quella della cura scrupolosa di ogni più minuto particolare. Un film non passa se non è più che perfetto nella sua realizzazione, se tutto non quadra anche nelle sfumature più irrillevanti. Così è stato per «La tempesta», per «La grande guerra», per «Yovanka e le altre» (di prossima programmazione), per «Sotto dieci bandiere» (tuttora in lavorazione nelle acque di Siracusa). Dino De Laurentiis non transige: il suo nome deve essere legato soltanto ad autentici capolavori.

«Sotto dieci bandiere» è la storia di una nave corsara tedesca, l'«Atlantis», che al comando del Capitano Rogge, per circa due anni, dal 1° aprile 1940 al 22 novembre 1941, riuscì a tenere sotto scacco, da sola, tutte le forze dell'Ammiragliato inglese. È la storia di una piccola nave e del suo coraggioso equipaggio, una storia di guerra, la più umana, la più commovente, la più singolare storia di guerra dei nostri tempi.

Realizzare con assoluta fedeltà storica le legendarie vicende dell'«Atlantis», non era uno scherzo. Innanzi tutto sorse il problema di ricostruire la nave corsara, uno dei famosi incrociatori tascabili tedeschi ormai inesistenti: si dovette dunque scovare un piroscafo di adeguato tonnellaggio, con le stesse caratteristiche estetiche e l'intento noleggiando il mercantile «Maria Mazzella», di diecimila tonnellate, si dovette trasformarlo da comune nave da carico in incrociatore leggero, per cui sostituire integralmente il fumaiolo, modificare la struttura della prua e della poppa, installare a bordo le attrezzature belliche. Occorreva inoltre disporre di al-

meno una delle cosiddette «navi civetta», quelle famose barcaccie sconquassate, ma solo in apparenza, i cui equipaggi avevano tutta l'aria di essere composti da cirurghi di vigliacchi pronti a buttarsi in mare al minimo cenno di allarme. La goffa messinscena, in realtà, celava modernissime torpediniere armate di tutto punto, con uomini ai pezzi pronti a dar battaglia non appena la «squadra del panico» aveva tratto in inganno il nemico gettandosi sguaiatamente in acqua avvalorando, così, l'erata convinzione negli avversari, di trovarsi dinanzi ad un relitto galleggiante. Quando il sommergibile emergeva alla superficie per affondare a cannonate quel rottame, aveva la sorpresa di essere accolto da implacabili bordate di fuoco che inevitabilmente lo colavano a picco. Lo stesso accadeva quando una nave corsara commetteva la fatale imprudenza di avvicinarsi accessivamente per meglio colpire la vecchia carcassa: in questo caso la torpediniera truccata balzava improvvisamente a tutta forza contro la nave nemica e prima che questa potesse contrattarla, lanciava i suoi micidiali siluri.

Dino De Laurentiis ha ingaggiato, per il suo film, una autentica «nave-civetta» inglese, ora in disarmo, con il vero equipaggio che essa aveva in tempo di guerra. Ciò accadeva mentre un esercito di esperti frugava con febbrile meticolosità le coste italiane, per migliaia e migliaia di chilometri, dalla Sicilia al Veneto, alla ricerca di località deserte che ben si adattassero alle riprese del film: vasti tratti di spiaggia qua e là chiusi da boscaglie selvagge, rade al riparo dai venti, tratti di costa dalle rocce sporgenti sul mare, insenature profonde e tortuose. La Sicilia — non poteva essere altri-

menti — ha goduto del privilegio della scelta.

Altra difficile impresa: rievocare senza scivolare nell'immaginazione, le incredibili peripezie che portarono all'accurata preparazione dell'agguato predisposto dall'Ammiragliato britannico, per affondare l'inafferrabile nave corsara. Nel suo libro, intitolato «Schiff 16», dal quale in gran parte è stata tratta la trama del film, il Capitano Rogge non poteva infatti descrivere ciò che l'Ammiragliato inglese andava tramando ai suoi danni, mentre lui, impertinente, battendo bandiera delle più svariate nazionalità, seguiva ad affondare le navi di Sua Maestà Giorgio VI. Si rese perciò necessario rivolgersi, per maggiori particolari, ai diretti interessati, senonché l'Ammiragliato respinse in un primo tempo le richieste degli sceneggiatori obbiendo con ironia che esso ritiene tuttora segretissimi i documenti relativi niente meno che alla battaglia di Trafalgar combattuta ben duecento anni orsono, figurarsi quelle riguardanti azioni segrete dell'ultima guerra.

Tuttavia, nonostante l'ermetico riserbo, si riuscì ad avere preziosi chiarimenti, come per esempio la lista esatta delle ventidue navi colate a picco dall'«Atlantis», navi che Dino De Laurentiis ha dovuto fedelmente riprodurre impiegando capitali non indifferenti.

Per rendersi conto della scrupolosità con cui si sta realizzando questo film portentoso, basti rilevare che sono state ricostruite in base ai dati forniti dal Capitano Rogge nel suo «Schiff 16» e mobilitando per l'occasione i più esperti cartografi, le famose carte nautiche elaborate dal servizio segreto tedesco in chiave cifrata, per predisporre gli appuntamenti tra le navi corsare e i sommergibili da rifornimento durante il corso della seconda guerra mondiale. Quel-

le autentiche o furono distrutte prima della resa germanica o finirono negli archivi dei servizi segreti alleati.

Attori di gran fama interpretarono i due ruoli più importanti: Van Heflin, il Capitano Rogge; Charles Laughton, l'Ammiraglio inglese Russel, colui che riuscì ad aver partita vinta con il suo irriducibile, ma generoso, nobile avversario.

Regista è Duilio Coletti, particolarmente versato in questo genere di film: è lui che diresse «I sette dell'Orsa Maggiore» e, il più recente, «La grande speranza», film che rievocano le azioni di guerra della nostra Marina.

«Sotto dieci bandiere», narmando le legendarie vicende della nave corsara «Atlantis», rievocando le sue epiche vittorie che fece-



Castellammare. Veduta parziale del golfo col suo porto peschereccio e le abitazioni che richiamano alla memoria i recenti paesi della costa palermitana.

INDAGINI DEL PENSIERO

LA CULTURA IN LEOPARDI

È il serio contributo di uno specialista alla letteratura critica leopardiana

di Martino Capucci

Il contributo di Alberto Frattini alla letteratura critica leopardiana è ormai fitto di titoli, ma naturalmente più interessa rilevare la finezza di molte pagine del critico, più inclinato forse a indagare il pensiero e il mondo morale del Leopardi ma attento sempre a un disegno totale del poeta, ciò che ci autorizza ad attendere da lui una organica indagine sui modi del passaggio dal pensiero alla poesia, dai primi fermenti stimoli di cultura all'organismo vivente del canto: l'opera in fieri, secondo una diffusa esigenza, dichiarata in note pagine dal Contini e dallo Spongano.

Qui (Cultura e pensiero in Leopardi, Roma, Ausonia, 1958) il Frattini ristampa due saggi di nove anni fa, Leopardi e Rousseau e Il problema dell'esistenza in Leopardi, difficilmente reperibili e che rappresentano in primo luogo un richiamo all'importanza del pensiero settecentesco nei riguardi del Leopardi. Già io credo che la cosa debba valere in senso generale, per il Foscolo, per il Manzoni o, in una dimostrazione e contrario, per il romanticismo estenuato e attratto verso l'evanescente misticismo, per lo spiritualismo, cattolico e no, che si ribellava alla ragione senza sostituirle la poesia, responsabile poi di tante squisite e corrotte dissoluzioni. Proprio non si riesce a vedere come le letture settecentesche fossero un «pericoloso acquisito», secondo giudicava il Levi: in coloro che son sospettosi verso il Settecento è sempre presente la limitazione «materialistica» di questo secolo, come se lo interpretassero solo alla luce delle opinioni di Jean-Claude Helvétius o del barone d'Holbach, opinioni esaurite nella polemica e prive di quell'influenza che talora s'attribuisce loro. Non direi neppure (p. 12) che l'illuminismo francese conosciuto dal Leopardi rappresenti nella sua preparazione, nei confronti del pensiero classico quello che sarà il predominio della ragione di fronte ai regni dell'illusione benefica. Mi pare che in questa distinzione (ragione-illusione, esprit illuministico-poesia «primitiva» e ingenua) vada perduto molto di ciò che quell'esprit aveva di corrosivo e che era passato nel Leopardi in forme fantastiche piuttosto che razocinanti, nei modi delle Lettres persanes piuttosto che in quelli dell'Esprit des Lois. Anche di qui, insomma, emerge la necessità (ma tutto il libro del Frattini ne è una bella prova) d'in-

tendere il rapporto del Leopardi col pensiero settecentesco fuori d'ogni sistema, come sfida allo spiritualismo nebuloso, come richiamo a una sensibilità più fresca e alla spontaneità dello spirito non gravata ancora da nessuna metafisica romantica.

Fin dai rapidi tratti iniziali il critico segue la relazione con la cultura francese, tanto più interessante se si pensa che lo scrittore s'era formato in ambiente gallofobo — e giustamente il Frattini avverte che questo misogallismo non aveva nulla d'alferiano, derivando dallo spirito gietistico della Santa alleanza e dalle gravi limitazioni di cultura proprie di Monaldo e degli altri «intellettuali» recanatesi. A questo proposito è interessante la lettura dell'Autobiografia monaldiana, specialmente al cap. XXXIII, dove si racconta l'esperienza dell'invasione, non priva certo di una sottile rancia drammatica ma ridotta ai suoi elementi aneddotici, e, spesso, al grottesco dell'operetta: il rapido trascorrere d'una Rivoluzione immeschinata sulla quieta sennolenta provincia marchigiana.

(«Fino a quei giorni un prelato vecchio con titolo di Commissario delle armi era stato il generalissimo delle milizie pontificie, delle quali faceva rassegna vestito con rocchetto e mozzetta. Nelle città di provincia quando passava un soldato si correva a vederlo per meraviglia e si raccontava: 'E' passato un soldato' »).

Si accennano così utili accostamenti: Montaigne, Bossuet, La Rochefoucauld, La Bruyère, Pascal (discorso più ampio si potrebbe fare per Bayle). Il versante francese della formazione leopardiana si allargava con Montesquieu, la Stael, Rousseau. (Aggiungi quel Voyage du Jeune Anarcharis, che tanto materiale di riflessione e così grande possibilità di idealizzazione offrì alla cultura del tempo e soprattutto a chi — il Leopardi appunto — più ancora il Foscolo — con più viva sensibilità d'arte seppe assumere quel mondo come eterna forma d'ispirazione, fuori dalla sensibilità non poco pedantesca dei neoclassici di scuola). Quanto ai rapporti col Rousseau la prescrizione di metodo del Frattini è ineccepibile: non si tratta di «ricercare estrinseche relazioni analogiche ma piuttosto di chiarire nelle sue reali proporzioni il contributo direttamente o indirettamente recato dal pensiero di Rousseau alla formazione della personalità leopardiana» (p. 35). In effetti le «estrinseche relazioni analogiche» non servono a nulla e solo di rado sono dimostrabili con sicurezza di prova: il «contributo» che si accoglie da una personalità del passato è inestricabile dai «contributi» generali offerti dalla cultura, dal gusto e dai miti dell'epoca. Tanto più questo vale per il Leopardi, formato fuori di un'influenza univoca, e per il secolo decemottavo, nel quale si rievoca la rete dei rapporti intellettuali piuttosto che le singole personalità. Però vien fatto di dire che il rapporto Rousseau-Leopardi è piuttosto la storia delle loro discordanze, a cominciare dalla sostanziale differenza della rispettiva formazione culturale. Il Frattini muove dallo Zibaldone e segna analogie e distinzioni, che col tempo vanno sfumandosi per un naturale sottrarsi alle sollecitazioni esterne (come, per certi versi, può mostrare l'esaurirsi dello Zibaldone, tanto più ricco quanto più prontamente il pensiero del Leopardi reagisce agli stimoli della lettura e dell'esperienza intellettuale). Anche sullo stato di natura il critico richiama alle di scordanze; essenziale poi è la distinzione che egli coglie a proposito di «primitivismo»: «pur riconoscendo che le primitive condizioni dell'uomo potevano essere, più di quelle attuali, atte alla felicità, il Leopardi si mostrò forse più incline a prediligere l'antichità greco-latina, con il fascino poetico delle sue favole, il culto delle più nobili virtù, il predominio delle illusioni» (p. 73). La concezione del Selvaggio non ha un particolare significato per il Leopardi: qui il distacco rispetto all'ideologia settecentesca è abbastanza netto e ricorda lo scarso interesse del Leopardi filologo per le fantasie pelagiche e simili. Concludendo il primo saggio il Frattini considera «sentire e immaginare... i poli intorno ai quali si incentrano le divergenze più notevoli tra il Rousseau e il Leopardi. In questo contrasto tra il culto della immaginazione benefica e la «creazione del sentimento» è forse il nodo concettuale da cui bisogna muovere per intendere il diaframma che separa il pensiero del Leopardi da quello del Rousseau e che io direi, se non è forzatura, distacco, da una parte, fra il soggettivismo che non ha ancora perduto razionalità lucidità e, dall'altra, il culto romantico dell'irrazionale esplosivo passionale.

Qui si spara a lupara

Qui si spara a lupara dall'angolo più vicino della tana del lupo. Un nome, formulato a bassa voce, è passato da canna a canna fino a far sangue negli occhi delle donne. Il latrato del cane, annusata l'aria, ha sentito il piombo e la polvere; e le donne dai lunghi scialli, intenti al ricamo, avranno una storia nuova da raccontare ai figlioli.

Crescenzo Cane

Gianni Gradoli

Martino Capucci

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Una nuova unità della flotta mazarese

E' SCESO IN MARE il 'Leonardo Giacalone'

E' la costanza e lo spirito di sacrificio dei nostri armatori che ha saputo creare in Mazara una flotta peschereccia fra le più importanti d'Europa

Snello, slanciato, verde come la speranza che alberga in cuore a chi con tanto amore l'ha costruito, il «Leonardo Giacalone» ha preso il mare, nel pomeriggio del 3 gennaio. Tutto pavato a festa, inghirlandato di fiori dopo la Benedizione sacra e quella profana ma tradizionale della bottiglia di spumante, si è distaccato elegantemente, scivolando in mare e seguito dagli auguri, dai sospiri, dagli applausi di tutti i presenti. E così la flotta di Mazara si è arricchita di una nuova bellissima unità che fa onore ai cantieri mazaresi e che porterà per i mari l'opera dei nostri artigiani provelti. In questo caso l'elogio spetta al costruttore Michele Giacalone che, come scherzosamente affermava, è stato il braccio, mentre il signor Leonardo Giacalone, da cui il nome del natante, è stata la mente organizzatrice ed è il direttore amministrativo della Ditta Giacalone-La Paola e Quinci.



Il Leonardo Giacalone scende in mare pavato a festa.

Questo è il terzo natante della ditta che ne ha altri due: il Pietro Paolo e Anna Caterina Giacalone che tengono felicemente il mare da sei anni, anche se non sono dotati, come questo ultimo, delle più moderne attrezzature e di ogni comfort. Per citarne qualcuno ricordiamo che l'impianto frigorifero ha la potenza di 14 mila frigoriferi ed è dotato di una cella frigorifera della capacità di 2300 cassette circa; vi sono ottimi locali di alloggio e saletta da pranzo, oltre che per il Capitano ed i motoristi anche per l'equipaggio che potrà in tal modo consumare i suoi pasti con la massima comodità; i serbatoi di nafta hanno un'autonomia di 16 tonni di carburante, in modo che il motopesca può tenere il mare per quindici o venti giorni consecutivi. La spesa per la sua costruzione si aggira sui 65 milioni, buona parte dei quali forniti dai capitali e con impegni dei proprietari, mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha promesso il suo intervento con un contributo di circa 19 milioni.

Dopo la raccolta cerimonia della Benedizione impartita solennemente dall'Arcivescovo S. E. Gioacchino di Leo, e dopo che la giovane madrina signa Maria Placenti ha lanciato la bottiglia di spumante sulla chiglia, il motopesca è scivolato elegantemente in mare, dondolandosi dolcemente sui flutti, tra gli applausi commossi dei presenti. I proprietari hanno voluto offrire un sontuoso rinfresco agli invitati nel locale del Cavallo Rosso, ricevendo gli auguri affettuosi di tutti. Significativa sono state le parole del Dott. Francesco Safina, il quale, alzando la coppa di spumante, ha augurato alla nuova unità della nostra flotta, di «poter navigare liberamente in un libero mare».

Tra le maggiori autorità intervenute alla cerimonia, ricordiamo: S. E. Gioacchino di Leo, il quale ha voluto benignamente onorare con la Sua presenza, sia pure per pochi momenti, il ricevimento e il brindisi; l'on. Senesio; il dott. Vitozzio in rappresentanza della Direzione superiore della Dogana di Trapani; il dott. Noara, in rappresentanza dell'Ispettore di Dogana di Mazara; il Comandante del Porto Cap. Paolo Cimino; il dott. Safina; il Cap. Vinco, Direttore della Scuola Marittima; il Direttore Didattico dott. Barbera Salvatore; i notai dott. Galfano e Marino; il Direttore della Banca Sicula.

Da parte della Redazione di Panorama rivolgiamo ai proprietari cordialissimi auguri di una felice navigazione e di una prospera fortuna, nonché i nostri complimenti per la bella unità che è venuta ad arricchire la nostra flotta.

E. B. L.

UNA CARATTERISTICA MANIFESTAZIONE

La cavalcata dei Re Magi

La cerimonia ormai quinquennale dell'Epifania, si distacca dalle manifestazioni rituali da oratorio, per assumere già una tradizione. Il Can. G. B. Mangogna che dedica appassionatamente tutta la sua opera di fervido sacerdote alla sua Parrocchia di S. Maria di Gesù, di anno in anno rende più perfetta la manifestazione che è seguita con tanto favore dal pubblico di tutta la città. La rievocazione del pio viaggio dei Re Magi, dalla Corte di Re Erode fino alla grotta di Betlemme, l'adorazione dinanzi al Bambino che giace sulle ginocchia di una graziosissima Vergine, la mansuetudine del buco e dell'asino e la paterna affettuosa di S. Giuseppe, ci fanno ripensare a quelle manifestazioni del genere che si usano fare per la ricorrenza della Pasqua in al-

cuni paesi. Non possiamo dire che la nostra si accosti a quella grandiosa di Oberammergau che conta una lunghissima tradizione e per la quale la popolazione si prepara durante tutto l'anno. Questa nostra manifestazione, nata dall'idea di un sacerdote, è andata però assumendo di anno in anno un carattere sempre più ampio, sempre più completo, e ormai la popolazione non vi rinuncerebbe più se non con dolore. E noi pensiamo che se invece di contare soltanto sui contributi dei parrochiani e sull'aiuto dei volenterosi boys kouts, si potesse ottenere un maggiore contributo di mezzi e di o. per questa rappresentazione sacra potrebbe continuare ad esprimere una poetica tradizione, tanto necessaria in questa nostra epoca così arida e così priva di poesia.

Lettere dal pubblico

Un fossato da colmare

È indispensabile procedere alla bisogna con urgenza. Si tratta solo di buona volontà

Caro Panorama,

ci rivolgiamo a te perché tu voglia segnalare alle autorità comunali quel fossato che si trova all'incrocio tra Via Pacinotti e Via Siracusa; è un fossato che quando piove si riempie d'acqua ed è lungo quasi quanto la larghezza della strada stessa.

Noi automobilisti facciamo spesso questa strada, specie quando i passaggi a livello di Via Marsala e di Via Salemi sono chiusi; girando da Via Pacinotti, e poi da Via Siracusa si può giungere oltre il passaggio a livello di Via Castelvetro ed imboccare quindi la Circonvallazione. L'unica cosa da fare quando si ha fretta e le benedite sbarre che chiudono la nostra città restano abbassate per molti minuti. Senonché all'incrocio fra le due vie su menzionata, questo fossato, abbastanza profondo, mette a repentaglio la sicurezza delle persone e... delle borse delle automobili. Non crediamo che sia un'operazione molto difficile quella di colmare un fossato, e ci sembra impossibile che gli Assessori comunali non siano mai passati per quel punto. Tuttavia dobbiamo crederlo, perché altrimenti avrebbero provveduto ad aggiustarlo.

Questa segnalazione, la facciamo a nome di tutti i possessori di macchine, anche se siamo due soli a scrivere; ma crediamo di far cosa gradita a tutti.

Tanti saluti

Lettera firmata

N. d. R. — Avevo ragione, amici; anche a noi è capitato varie volte di dover sobballare su quella pericolosa buca. Giriamo la vostra segnalazione a chi di dovere, e ci preoccuperemo di fare in modo che la leggano.

QUASI UN'IMPRESA LEGGENDARIA

STORIA DI NOSTRI MARINAI NEL CANALE DI SICILIA

Circa quindici giorni fa un laconico comunicato dell'ANSA annunciava che il motopeschereccio Lividonia di proprietà dei fratelli Tumbiolo era rimasto incagliato a 6 miglia Est di Zarzis, ivi sbattuto da una tempesta. Da allora il silenzio più assoluto ha avvolto le vicende del Lividonia, specie dopo che ben quattro pescherecci della potenza di 350 Hp ciascuno rinunziarono al tentativo di disincagliarlo; tuttavia mentre si pensò a rimpiantare l'equipaggio, rimasero a bordo il Capitano, il I motorista, il II motorista e un marinaio, mentre un altro peschereccio di proprietà degli stessi fratelli Leonardo, Gaspare e Filippo Tumbiolo, rimase a scorta del fratello infortunato. Non rinunziò ad ulteriori tentativi di salvataggio del natante uno dei comproprietari, il giovane Gaspare Tumbiolo, il quale, arditamente partitosi con un peschereccio di sua proprietà, il Cheope, decise di allegerire la barca del macchinario, e a questo si accinse con mezzi di fortuna e con enormi sacrifici, tra la sfiducia generale. Poiché il Cheope si era potuto ancorare a soli due Km. di distanza, egli si costruì uno zatterone con dei fusti vuoti e del legname, con il quale compì ripetuti viaggi di andata e ritorno, trasportando pezzi di macchinario che riusciva man mano a smontare, pezzi, come ben si può immaginare di non indifferente peso. Quando la nave rimase solo scoglio vuoto, il Capitano Gaspare tentò di recuperarla e con altre ingegnose macchinazioni, riuscì con eroica fatica nel suo intento. Il Lividonia, rimorchiato dal Cheope sarebbe giunto da tempo nel porto di Mazara se il maltempo ed altre cause di ordine tecnico, non l'avessero costretto a fare una sosta a Lampedusa.

Questa vicenda degna di essere ricordata nei tempi come una impresa quasi leggendaria che mette in luce il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri marinai; e marinaio di purissima razza è il capitano Gaspare Tumbiolo.

Ma occorre raccontare anche tutto il lavoro diplomatico che ha fatto ala alla fatica dell'eroico marinaio. Naturalmente non passo inosservato alla vedetta tunisina l'arrivo dei pescherecci che di volta in volta tentarono di disincagliare il Lividonia e soprattutto la presenza del Cheope; le spiegazioni del capitano sarebbero state accolte con diffidenza se per l'interessamento del Comandante del Porto Cap. Paolo Cimino, non fossero intervenute le autorità del Governo italiano, del Ministero della Marina militare, dell'Ambasciata e del Consolato a Tunisi, avvertito questo in particolare modo dal congiunto dei proprietari, dr. Alberto Tumbiolo. Così giunsero i permessi, e la vedetta tunisina dopo essersi a sua volta fatta rilasciare dal Capitano Gaspare Tumbiolo una dichiarazione scritta che solo nell'intento di disincagliare il natante egli si trovava in quel luogo, rimase a guardare senza disturbare. Anzi ci è stato raccontato che alla fine si è stabilita una nobile gara perché ad un peschereccio tunisino trovatosi nelle medesime condizioni, i nostri marinai prestarono il loro aiuto, cosicché alla fine anche i tunisini si adoperarono per rendere meno gravosa la fatica dei nostri.

L'avventura è finita bene e i proprietari desiderano rivolgere il loro ringraziamento a tutte le autorità che hanno prestato il loro aiuto, ed in particolare modo ringraziano l'Ambasciatore Mazza e il Vice console Vittorio Farnelli che si sono prodigati più d'una volta in favore dei nostri marinai.

Ora il Lividonia è in porto, anzi in cantiere, per curarsi delle gravi ferite; e siamo certi che tra le mani dei nostri bravi operai risorgere ben presto e potrà riprendere il mare. E Dio voglia che questa avventura dimostri che sul mare la solidarietà umana è una necessità essenziale e che nel momento del pericolo non si sta tanto a guardare da che parte giunga l'aiuto.

IL PRIMO CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Insediato il Comitato per le Celebrazioni

Sarà ricordata la partecipazione della Città ai fatti gloriosi del 1860

Nel Palazzo dei Cavalieri di Malta, presieduto dal Sindaco della Città, Avv. Elio Pernice, si è riunito a Mazara del Vallo il locale Comitato per la celebrazione del centenario del 1860 composto dall'Assessore Comunale Prof. Giuseppe Savalla, dal Dott. Franco Del Franco, dal Cav. Avv. Alberto Rizzo, dal Prof. Vito Bianco, e dall'Avv. Guido di Stefano. Erano pure presenti il Cav. Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato per la Celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese e Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ed il Prof. Filippo Cilluffo, Segretario del Comitato Provinciale dell'Istituto.

Nel dichiarare aperta la seduta del Comitato Mazarese per la celebrazione del 1860, l'Avv. Elio Pernice, Sindaco della Città, ha voluto in modo particolare ringraziare il Cav. Prof. Gianni di Stefano che, accogliendo il suo invito, aveva accettato di partecipare alla riunione e gli ha dato atto dell'opera svolta sia come Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento sia come Presidente del Comitato per la celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese, opera che gli è valso il riconoscimento del Presidente della Regione Siciliana che recentemente, con suo decreto, lo ha

chiamato a far parte del Comitato Regionale Siciliano per la celebrazione del I° Centenario dell'Unità d'Italia.

Il Sindaco di Mazara del Vallo ha poi dato lettura della seguente lettera inviata il 26 novembre 1959 dal Presidente del Comitato per la celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese: «Come Le è noto, il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano nulla ha trascurato finora per preparare il clima più idoneo per la solenne celebrazione del centenario dei fatti del 1860 e della rivoluzione siciliana che portarono alla liberazione dell'Isola e delle provincie del Mezzogiorno d'Italia. Questa attività è culminata nel Convegno dei Sindaci e dei Parlamentari della Provincia di Trapani durante il quale fu stabilito di costituire il «Comitato per la celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese». E' ora imminente la riunione di questo comitato di cui Ella come Sindaco di Mazara del Vallo è stato chiamato a far parte. Come è noto il Comitato è sorto allo scopo di coordinare le manifestazioni celebrative a carattere provinciale senza interferire in quelle che possono essere le manifestazioni a carattere locale che i Comuni, i Comitati locali e le Associazioni vorranno indire. Per questo, mentre La preghiamo di confermarci la Sua ampia adesione, Le saremo grati se vorrà farci conoscere se in Mazara del Vallo sia già sorto per iniziativa dell'On.le Amministrazione Comunale o di altri un Comitato locale per la celebrazione del Centenario e se, in questo caso, sia stato predisposto un programma di manifestazioni locali. Qualora questo non fosse ancora avvenuto Le saremo molto grati se Ella vorrà prendere l'iniziativa e se vorrà farci conoscere al più presto il programma di massima che il Comitato di Mazara del Vallo vorrà predisporre, e ciò anche allo scopo di stabilire un calendario provinciale di manifestazioni, tenendo presente che talune date, come ad esempio la data dello sbarco di Marsala, quella della proclamazione della Dittatura di Salemi o quella della Battaglia di Calatani, non possono, come è naturale, investire interesse solamente locale. Restiamo in attesa di cortese riscontro e Le assicuriamo che saremo ben lieti di poter comunemente collaborare».

Conclusa la lettura, il Sindaco della Città ha dichiarato che, avendo la Giunta Comunale provveduto alla nomina del Comitato Mazarese per la celebrazione del 1860, egli nel procedere al suo insediamento invitava il Comitato a formulare di comune accordo il programma di manifestazioni locali da inserire nel calendario delle manifestazioni che il Comitato per la Celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese dovrà coordinare.

A conclusione dei lavori, ai quali attivamente e concretamente hanno partecipato tutti i presenti, il Comitato ha stabilito la data del 6 aprile 1960 per ricordare la partecipazione di Mazara ai fatti glo-

riosi del 1860. Appunto perché il 6 aprile prossimo ricorre il centenario della rivolta Mazarese che, in franti gli stemmi borbonici, innalzò il tricolore nazionale sul Palazzo Civico.

Nella giornata del 6 aprile 1960 sarà scoperto un monumento bronzo a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Domenico Li Muli, e murata nel Palazzo di Città una lapide a ricordo del centenario mentre un'altra lapide sarà pure murata nell'ex Chiesa di S. Egidio in Piazza del Plebiscito il 21 e 22 Ottobre 1860. Un'opuscolo a stampa verrà pure pubblicato a cura del Comitato Mazarese per ricordare il centenario del 1860.

Nella sua naturale sede: Mazara

Un Centro Studi siculo-arabi

Il Convegno di Studi Siculo Arabi che si tenne a Mazara nel mese di agosto del 1959, ha portato i suoi frutti. Molti ricorderanno le varie proposte avanzate dai convegnisti i quali auspicarono uno scambio culturale, storico ed artistico che valesse a stringere maggiormente quei rapporti tra i paesi del Mediterraneo che da alcuni anni si erano allentati; le iniziative prese da alcuni illustri intervenuti hanno portato alla formazione a Mazara, come la sede più naturale, di un Centro di

Studi Siculi Arabi, nel quale per il momento è stato eletto un Comitato Promotore di cui fanno parte persone qualificate.

Scopi del Centro sono dupli: 1 - Nel campo della Cultura: a) raccolta in loco e fuori di dati, studi, monografie, notizie sulla Sicilia e sul mondo Arabo; formazione graduale di una Biblioteca a carattere orientalistico in cui siano raccolte, oltre alle opere della Storia Siciliana a più diretto contatto con la civiltà arabo-islamica, pubblicazioni e scrit-

ti di storia politica, economica e culturale dei popoli arabi;

b) Corsi, conferenze, viaggi e pubblicazioni su questioni relative ai rapporti tra la Sicilia e il mondo arabo.

2 - Nel campo dell'economia:

a) Raccolta di dati statistici, studi sull'economia generale della Sicilia e i paesi arabi del Mediterraneo, con l'analisi di quegli elementi economici che rivestono caratteri di reciproca complementarietà tra la Sicilia e i paesi arabo-mediterranei;

b) Promuovere rapporti umani, economici, sociali con l'organizzazione di convegni, Mostre e visite ai luoghi di interesse industriale ed economico.

Questo, grosso-modo, il programma che si prefigge il Centro, il quale si avvarrà del contributo prezioso che in campo culturale potrà dargli l'illustre Prof. Rizzitao dell'Università di Palermo. Il Centro cura altresì la pubblicazione di una Rivista dal titolo: *Convivio mediterraneo-Mazara*, la cui Redazione troverà per il momento a Roma, ma che si vale della collaborazione di studiosi mazaresi. E' in corso di elaborazione lo Statuto del Centro, che inizierà i suoi lavori col prossimo febbraio.

Daremo notizie più particolareggiate, non appena ne saremo in possesso.

La Befana per i figli dei marittimi

Presso la sede rinnovata della Capitaneria di Porto, il Comandante Cap. Cimino ha proceduto alla distribuzione di 56 pacchetti donati del valore di L. 5000 ciascuno ai figli dei lavoratori del mare, per iniziativa del Ministero della Marina Mercantile. Ogni pacco conteneva un paio di scarpe, viveri e giocattoli; per i ragazzi più grandi vi erano addirittura le buste con la somma di L. 5000. La cerimonia si è svolta con semplicità e signorilità insieme, come del resto è costume del Cap. Paolo Cimino. Alla fine della distribuzione, il Comandante ha offerto alle autorità intervenute un vermouth, ringraziando i

Cap. d'Istituto, gli operatori commerciali e tutte le Autorità civili, politiche e religiose e i rappresentanti della Stampa che erano stati presenti alla manifestazione.

Una manifestazione similare si è svolta al Cinema Teatro Vaccara, per iniziativa questa dell'Amministrazione comunale. Si sono potuti allestire 240 pacchetti contenenti indumenti, dolci e giocattoli. Dopo brevi parole del Sindaco Avv. Pernice, il Dott. Del Franco ha illustrato ai bambini il significato della Befana, narrando grazie e leggende; dopodiché si è proceduto alla distribuzione con somma soddisfazione di mamme e bambini.



Mazara by night

LA BEFANA PER MARIO:

Giustissimo; i bambini hanno diritto alla Befana e quindi abbiamo dato incarico alla gentile vecchietta di esaudire il tuo desiderio. Il dono è pronto, avvolto in una carta candida, legato da un cordoncino celestiale e con un rametto di vischio, simbolo di pace e di amicizia. Non appena la Befana (si avverte che ogni riferimento a persone realmente esistenti è puramente casuale) troverà il tempo e il mezzo per venire a Trapani, depositerà il dono in Rocclione. Va bene? Ed ora, poiché «Anno nuovo, vita nuova» sarà bene dimenticare tutte le cattiverie passate e ricominciare da bravi bambini una nuova esistenza; non si parli più dunque di perlo, ma di buona e cordiale amicizia.

I REDATTORI DEL FARO HANNO SEMPRE RAGIONE:

E bravi i colleghi del «FARO»! Hanno pubblicato la lettera di protesta di un certo Comitato, ma, accusando la mancanza di spazio, ne hanno pubblicato degli stralci, togliendole tutto il significato; però poi hanno trovato lo spazio per farci una colonnina e mezza di commento, naturalmente in difesa dell'articolista... E fanno bene a difenderlo, perché crediamo che ne abbia veramente bisogno da un po' di tempo a questa parte! Noi abbiamo altre abitudini che crediamo più obbiettive, in ogni caso. Quando qualcuno ci scrive per protestare contro un nostro articolo (tutti possiamo sbagliare, ma è da persone superiori riconoscere di avere sbagliato e non insistere nell'errore) noi pubblichiamo la lettera per intero e senza alcun commento... Ma naturalmente ciascuno ha le proprie abitudini.

SCRIVI LE OFFESE SULLE MOLLI ARENE, SCRIVI SUL MARMO CHI TI FA DEL BENE:

Invece è proprio il sudodato Redattore del Faro che ha dimenticato troppo presto il bene ricevuto da un personaggio da lui ferocemente attaccato di recente; esiste una lettera dell'Assessore alla P. I. On.le D'Antoni il quale assicura l'avv. Manzo di avere accettato la sua raccomandata; e la sua raccomandata era precisamente la sorella dell'articolista mazarese del «FARO»; il quale non ha esitato a sollevare questioni che, se hanno fatto del male a qualcuno, non hanno fatto l'interesse di nessuno.

L'avv. Manzo dopo essersi presa la briga (essendo stato sollecitato) di far dare una occupazione alla suddetta signorina è stato dal fratello gratificato dell'epiteto di «sfruttatore»; un ben strano sfruttatore; comunque, che da documenti sempre a disposizione di chiunque voglia accertarsene, risulta si sia adoperato per venire incontro ai bisogni del lavoratore alle sue dipendenze, subendo perfino rinvii da parte dell'Ispettorato del Lavoro.

Troppo diletantismo non giova né al giornalismo, né alla cittadinanza, a nostro parere, bisognerebbe pesare bene quel che si dice, specie quando si tratti di accuse.

LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA:

Una signora ha l'abitudine di ringiovanirsi ogni anno di dieci anni. Un'amica affezionata le dice: «Ringiovanisci pure, ma ricordati di lasciare almeno nove mesi di differenza tra l'età tua e quella di tua figlia».

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32 MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Insiediato al Comune Il nuovo Commissario Straordinario

L'Avv. Gaspare Sammaritano ha ricevuto le consegne dal Commissario uscente Prof. Antonino Giacalone in una cerimonia in cui non è mancato il reciproco senso di affetto e di stima

E' di questi giorni l'insediamento all'amministrazione comunale del nuovo Commissario straordinario Avv. Gaspare Sammaritano in sostituzione del Commissario uscente Prof. Antonino Giacalone.

E' sempre di questi giorni la comparsa sui muri delle vie principali della nostra città di due manifesti: uno di commiato del commissario uscente e l'altro di saluto del nuovo commissario «Chiamato dalla fiducia del Governo Regionale — dice testualmente il manifesto di saluto — in via straordinaria ad amministrare il nostro Comune mi accingo all'oneroso compito confidando nella vostra collaborazione, consapevole come sono che la molteplicità e gravità dei problemi della nostra città e dei suoi figli abbisognano della comprensione e dell'interesse comune. La parte più disagiata della nostra popolazione, che per ciò più di tutti risente del duro inverno avrà la mia più attenta ed umana considerazione. A tutti il mio impegno doveroso e responsabile di attendere alla cura della cosa pubblica nell'interesse generale di Marsala, oltre ogni angusta frontiera di parte».

La cerimonia dell'insediamento e del passaggio dei poteri è avvenuta in un'atmosfera di stima e di cordialità tra i due uomini illustri della nostra città, e ad un tratto la commozione ha vinto il prof. Giacalone, quando in un breve discorso gli è stata ricordata l'adorata moglie deceduta proprio quando il reggimento della cosa pubblica particolarmente lo teneva impegnato pur nel profondo suo dolore. Il prof. Antonino Giacalone, insediato al Comune di Marsala con decreto del presidente della Regione Siciliana N. 144/A dell'11/4/1959, è rimasto per otto mesi a reggere le sorti della città, e mai fu avaro nel profondere ogni sua energia per la buona amministrazione del nostro Comune. Vada a lui ogni nostro pensiero di stima per la sua onestà e per

Importante deliberazione del Comitato Cittadino per le Celebrazioni del Centenario

Il Comitato Cittadino per le celebrazioni Garibaldine comunica: nell'ultima riunione, alla quale sono intervenuti i singoli esponenti dei sottocomitati competenti per ciascuna delle manifestazioni progettate, dopo aver fatto un esame retrospettivo dell'azione svolta e ascoltate le relazioni del V. Presidente Prof. Pietro Ruggieri, in merito agli ultimi contatti presi col Presidente del Comitato Regionale On.le Paolo D'Antoni e del Dott. Giacomo Giustolisi in merito ai colloqui e alle decisioni

adottate nella recente riunione del Comitato Nazionale al quale Egli ha partecipato in rappresentanza del Comitato Cittadino, ha preso atto con soddisfazione delle prospettive ormai ben delineate per le prossime celebrazioni garibaldine, che, con riferimento ai momenti storici interessanti la città di Marsala, dal 7 aprile 1860 al 19 luglio 1862, si svolgeranno fra le date corrispondenti dal 1960 al 1962.

Il Comitato informa la cittadinanza che, oltre l'iniziativa della erezione del monumento celebrativo dello sbarco a cura e a spese dello Stato, per il quale è felicemente avviata la nota proposta di legge, le manifestazioni più salienti saranno:

- 1) Ricostituzione del Museo Garibaldino;
- 2) Istituzione nella Biblioteca Comunale di una sezione di studi storici sull'epopea Garibaldina;
- 3) Ristampa dell'Opera «Marsala nell'epopea Garibaldina» di A. S. Miglioli;
- 4) Compilazione e pubblicazione di una guida storico turistica di Marsala;
- 5) Pubblicazione di un numero unico celebrativo della commemorazione degli avvenimenti storici;
- 6) Pubblicazione e diffusione di materiale di propaganda;
- 7) Restauri edilizi di particolare interesse storico ed artistico;
- 8) Allestimento di una mostra delle attività industriali ed economiche in genere caratteristiche della città di Marsala.

A queste iniziative si aggiungeranno tutte quelle manifestazioni che possano, ad integrazione del programma, validamente concorrere a dare larga risonanza popolare allo spirito patriottico a cui la celebrazione si ispira.

Nei prossimi giorni sarà tenuta una larga adunanza di cittadini alla quale ha promesso il suo autorevole intervento l'On.le Paolo D'Antoni quale Presidente del Comitato Regionale.

Il Comitato infine dà notizia che è stata chiesta e sollecitata la partecipazione al Comitato Regionale di rappresentanti della città di Marsala, nonché delle altre città della provincia, particolarmente interessate, quali Salemi, Calatafimi, Erice, ecc.

Il Comm. Straord. Presidente (Prof. A. Giacalone)

Bilancio di umana solidarietà

Encomiabile attività di Enti ed Istituti per la Befana ai poveri della nostra Città

Come è stato fatto l'anno scorso anche quest'anno il giorno dell'Epifania c'è stata nei locali del Liceo Ginnasio di Marsala la distribuzione dei pacchi dono ai bambini poveri della città. Nell'Aula Magna del suddetto Istituto, dove era stato allestito appa-

lato un grande albero di Natale illuminato, è avvenuta la suddetta distribuzione, fatta da quattro ragazze del Liceo Ginnasio alla presenza del Vice Preside Prof. Antonino Giacalone e di molti altri intervenuti. Il prologo della manifestazione è costituito dal breve discorso del Prof. Antonino Giacalone che ha rivolto parole di ringraziamento al Preside Prof. Giuseppe Napoli, purtroppo assente, per motivi di salute, agli amici della Stampa, ai molti intervenuti, a coloro i quali hanno contribuito alla buona riuscita di questa simpatica iniziativa e soprattutto ha ringraziato i bambini poveri intervenuti per aver dato modo all'Istituto di fare della beneficenza in questo giorno di festa.



Un gruppo di docenti del Liceo Ginnasio, fotografati dinanzi all'albero di Natale con autorità e piccoli beneficiari.

Dopo il discorso del Prof. Giacalone è iniziata la distribuzione dei 131 pacchi dono. Da queste colonne noi rivolgeremo un vivo plauso al Preside Prof. Giuseppe Napoli, a tutti gli organizzatori e soprattutto alla cittadinanza che ha collaborato attivamente per l'allestimento di questo grande albero di Natale. Nello stesso giorno è avvenuta la distribuzione di 90 doni e 100 corredi al Palazzo VII Aprile nella Sala della Giunta per iniziativa dell'opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Presenziava a questa distribuzione il Cav. Dr. Luigi Giustolisi. Sempre nello stesso giorno dell'Epifania nei locali del Giardino d'Infanzia è stato offerto ai bambini poveri della città ad opera del Comune un pranzo al quale hanno partecipato 200 bambini. Ha presenziato a questa manifestazione il Commissario Straordinario Dr. Gaspare Sammaritano, il Segretario Generale al Comune Dr. Gerardo Pace, il Rag. Guglielmo Ruggieri per la Banca di Marsala, il Dr. Giuseppe Alestra Capo Reparto dell'Ufficio Assistenza Sociale, Auspichiamo che queste manifestazioni nel prossimo anno aumentino di numero e rivolgiamo a nome dei bambini poveri della città un sentito ringraziamento per queste buone opere.

Aemme Gioacchino Ugo Ruggieri

Un esempio di benefica attività

Ha aperto gli sportelli la Banca Popolare

Sorta da una società cooperativa per Appalti e Gestioni di Esattorie e Tesorerie si è imposta all'attenzione degli organi responsabili per la sua benefica attività

Il sorgere in Marsala della Banca Popolare ha una storia che comincia il 29 luglio 1947, data in cui modesti impiegati della gestione delle Esattorie e Tesorerie comunali, a seguito di una autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia-vigilanza di Roma — si costituivano in società ed erogavano, non prestati ai propri soci con la denominazione di Società Cooperativa per appalti e la gestione di Esattorie e Tesorerie.

Con questa denominazione detta cooperativa ha percorso molti anni di cammino fino ad oggi. Di seguito a tutto ciò fu inoltrata domanda al competente Comitato Regionale del Credito e del Risparmio, il quale autorizzò la S. C. A. G. E. T. con decreto del Presidente della Regione Siciliana a compiere operazioni di banca e ad assumere la denominazione di Banca Popolare di Marsala, società cooperativa a responsabilità limitata.

Una storia relativamente breve, ma una storia che dice tutto, che dice tutto a cominciare dallo stesso nome di Banca popolare.

La Banca Popolare, difatti vuol raggiungere gli intendimenti di adoperarsi quanto più immediatamente di stretta misura per i bisogni delle classi lavoratrici meno abbienti.

Come dice lo stesso Presidente del Consiglio d'Amministrazione di questa Banca, Comm. Rag. Daniele Scatà, l'origine delle banche popolari risale alla metà dell'800 ed ebbe fin dagli inizi scopi prevalentemente sociali e umanitari, e al fine di raggiungerli fu necessario far sorgere organismi che potessero compiere piccole operazioni di prestito ad agricoltori, artigiani, operai, impiegati e piccoli commercianti.

Particolarmente queste banche sorsero in Germania, ma in tempi assai più lontani, ove si svolse un'attività intensa con lo scopo principale d'istituire banche popolari con fine cooperativistico che cioè tendevano a procurare il credito alle classi lavoratrici più disagiate. Anche in Italia, subito dopo, ad opera di Luigi Luzzatti e di molti altri studiosi, si diffusero prima le cooperative e dopo le istituzioni di banche popolari. La prima banca tra queste fu fon-

data a Lodi nel 1864. Col passare del tempo queste banche hanno assunto un aspetto ed un motivo finanziario sempre più importanti, dando valido contributo energetico alla nostra economia.

Oggi attraverso questa storia possiamo dire di aver raggiunto anche a Marsala lo scopo che si prefissero i primi istituti di banche popolari, le quali oltre ad aver dato e ad aver lo scopo di dare un miglioramento alle classi lavoratrici hanno anche procurato alle stesse un più elevato tenore di vita.

E' chiaro che anche a Marsala

la lo scopo della Banca popolare è appunto quello di poter erogare dei piccoli prestiti immediati alle classi lavoratrici e di poter dare contemporaneamente alle stesse quel sollievo di cui non raramente hanno bisogno.

Alla Banca Popolare di Marsala che da pochi giorni ha aperto al pubblico i suoi sportelli, al suo presidente Comm. Rag. Daniele Scatà e ai soci tutti auguriamo una fervida opera, diligente e appassionata cura dei bisogni delle classi lavoratrici nel benessere e nella prosperità.

Aemme

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO nella Sezione Centro dell'U.S.C.S.

Le operazioni di voto si sono protratte fino alle ore 16 con grande afflusso di votanti

Le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della sezione centro dell'U. S. C. S. di Marsala indette per il 6 Gennaio hanno avuto luogo e si sono ultimate nella stessa giornata.

Rimarchevole l'afflusso degli iscritti provenienti dalle campagne marsalesi pure a buona distanza chilometrica dal centro della città e malgrado l'ottimità del tempo che in tal caso non dà tregua ai lavori dei campi della nostra gente di campagna che alla campagna dedica ogni sua attenzione.

Al N. 54 di Via Abele Damiani sostavano svariate auto in gran parte impiegate per il trasferimento alla sede di votazione degli iscritti.

Gran fervore di impressioni, di plausi: giornata di grande entusiasmo in cui, come abbiamo veramente potuto notare, l'interesse dimostrato sembrava superare le proporzioni stesse in cui si può comprendere l'elezione di un consiglio direttivo sia pure di una popolosa città come la nostra.

Compostamente si è votato per tutta la mattinata e per le prime ore del pomeriggio; dopo le ore sedici sono cominciate le operazioni di scrutinio, che ultimate alle ore 21 davano eletti quali consiglieri del Direttivo della sezione U. S. C. S. di Marsala centro i seguenti componenti:

Prof. Rosario Pazzano, Sig. Oreste Saracco, Enof. Pietro Casubolo, Ing. Egidio Alagna, Univ. Pasquale Alagna, Dott. Florio Alagna, Prof. Ignazio La Cavera, Sig. Gaspare Asaro, Sig. Cosimo

Tumbarello, Prof. Alfredo Napoli, Sig. Vincenzo Rallo, Sig. Isidoro Spano.

Questi due ultimi a parità di voti sarebbero dovuti andare in ballottaggio.

A termine dello scrutinio l'Avv. Gaspare Sammaritano, segretario politico uscente ha rivolto ai presenti nella sala la sua parola di ringraziamento per l'ampia e fattiva e valorosa collaborazione degli iscritti tutti e massimamente di coloro i quali fin dal primo sorgere del movimento U. S. C. S. si trovarono sulla breccia e valorosamente si batterono con lui guadagnando una grande vittoria al partito in Marsala.

Ha quindi pregato di comprendere quali componenti aggiunti al direttivo eletto altri nominativi di uomini di provata fede nel partito e nella giustizia sociale, i quali si sono sempre battuti e sono sempre pronti a tornare a battersi per le future vittorie.

A tutti ha porto il suo pensiero di lode ed ha formulato gli auguri per un avvenire pieno di attività e di fortune.

Al nuovo direttivo eletto porgiamo anche noi l'augurio cordiale di lungo e proficuo buon lavoro.

A.M.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Signor Comm. Ricevomi puntualissimo al nuovo week-end; nuovo per due diversi motivi: nuovo per nuova persona e nuovo per nuovo dialogo.

Spero infatti che i nostri colloqui settimanali siano più sentiti, più compresi che tutti i precedenti. Non ponga mente alla mia barba fluente e bianca per antico pelo, poiché quel che veramente serve non siamo propriamente noi, io ed ella, ma la ragione del meglio che continuamente si attende e non meno assiduamente si ripropone.

Ho raccolto forse un po' capricciosamente qualche commento stradereccio, ma non da strada, dal quale mi è dato pensar bene di ogni suo proposito: questo a noi può bastare, e pertanto a tutto il resto non rimane che dire: onj soit qui mal y pense.

Tutto il resto, in fondo, col suo permesso, io lo considero flogio bastardo della malignità e della cattiveria, una guerra tra il bene e il male in cui quest'ultimo è irrimediabilmente condannato a crepare di morte violenta.

Il fatto del trapasso dei poteri dall'uno all'altro Commissario rimane secondo l'opinione del più, che è poi quella scera da ogni malignità, l'attestato più patente della consapevolezza di un travaglio, di una crisi che attendono di essere risolti.

Certo se dovessimo stare essenzialmente ai fatti, guardare ai fatti e basta, dovremmo usare i versi del poeta parlando della nostra città: «Atene e Lacedemona, che fanno — l'antiche leggi e furon sì civili, — fecer al viver bene un picciol cenno — verso di te che fai tanto sottili — provvedimenti, ch'a mezzo novembre — non giugne quel che tu d'ottobre fili» ma la coscienza di una crisi non ammette indugi e riflessioni, ed è già nella sua potenza un inizio al superamento della crisi.

Buon per noi che lei è arrivato così pieno di buoni propositi, se non per altro almeno

Signor Commissario, Dovrei qui riproporre, come ho già fatto diverse oltrecchie svariate volte, i vari temi dei bisogni della nostra città: dovrei cioè fare una trafila interminabile delle opere mozzate, dei lavori da farsi, delle strade che gridano pietà ai passanti, della luce a capriccio, dell'acqua a singhiozzo, della gente che malgrado la natalizia buona volontà di lavorare non trova lavoro, dovrei parlare della campagna e della città, dei pugni nell'occhio che fanno le baracche di «Porticella», ad esempio, e delle scorpacciate di buio pesto che i marsalesi fanno proprio alla sera di qualche di di festa: dovrei rinnovellare la fantasia del purgatorio che magnificamente fanno le vie di Marsala malamente illuminate e altrettanto malamente mantenute, dovrei dirle un sacco e una sporta più un fagottino di roba tutta rancida che non ritenga opportuno sventagliarle sotto l'olfatto vergine di questo primo incontro.

So del resto che non ignora tutte queste cose, e mi riprometto tuttavia di ricordargliele ove si presentasse il caso di una malaugurata perdita di memoria. Ma la conosciamo e sappiamo che lei non dimentica facilmente, non diversamente da tutti noi marsalesi.

Perciò massimamente beneaugurando, le mostro i miei supercaburanti ossequi con preghiera di accettarli unitamente alla stima del suo ultradevoto.

Cato Censor

Corrispondenza da Castelvetro

I finanziamenti dell'On. Corrao

(segue dalla 1. pag.)

che un fabbricato costruito in questi giorni dovrà essere demolito fra sei mesi o un anno con un aggravio finanziario per il Comune non indifferente e pericoloso. Le nuove licenze di costruzione vengono a cedere a tutto vapore, una dopo l'altra come se si trattasse di licenze per aperture di botteghe di generi alimentari, nulla sapendo se tali licenze compromettono o meno l'esecuzione del piano regolatore.

Ci può venire a questo punto la solita accusa: la colpa è dell'Ufficio Tecnico e della Commissione Edilizia.

E' bene sfatare subito la comoda dircipola. La colpa è dell'Amministrazione Comunale, la quale oltre ad avere tutto il potere necessario per negare alcune licenze di costruzione, non ha minimamente provveduto a mettere le ali ai piedi del piano regolatore. Se ciò avesse fatto oggi non lamentremmo queste cose e l'avvenire urbanistico della città non sarebbe gravemente compromesso.

Nel tempo in cui siamo in grado di stabilire dove e come questo avvenire sia stato compromesso. Certo è che lo è stato. Non sappiamo nemmeno se ci sono dei favoriti o dei danneggiati anche sul piano degli interessi individuali, tipo «vandalisti in casa». Ma quelli pubblici sono stati danneggiati.

In tali condizioni le responsabilità dell'attuale Giunta sono pesanti.

Lo sviluppo economico della zona. La nostra è zona tipicamente agricola ed uno degli argomenti fondamentali doveva essere lo sviluppo ed il consolidamento di nuove arterie stradali nelle campagne. Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale erano state iscritte all'ordine del giorno alcune variazioni sullo stato giuridico delle trazzere. La maggioranza si è data latitante e non si è potuto discutere nulla.

Non si è potuto sapere soprattutto se quel piccolo numero di strade di campagna era una parte del «tutto» o soltanto quel «tutto» che poteva far comodo a taluno o a caio. Certamente comunque in quella occasione si sarebbe fatto questo tipo di discorso e si sarebbe chiesta l'opportunità di formulare un piano generale per lo sviluppo e l'ammmodernamento delle strade poderali, stabilendo

nel contempo una gradualità nell'esecuzione in diretto rapporto alle urgenti necessità di ciascuna zona agricola e di ciascuna trazzera al di fuori di ogni graziosa concessione o di peloso favoritismo.

Tutto questo non si è fatto e nulla si sa circa l'avvenire. Eppure sul tale argomento le trombe di alcuni ambienti clericali cittadini avevano suonato a perdifiato, chiamando a raccolta agricoltori e coltivatori, contadini e trasportatori. Anche per gli ambienti clericali che si richiamano ad una giustizia sociale le risposte della Giunta Comunale sono negative e l'attivismo doroteo degli instancabili monopolisti del potere è stato come una salutare doccia fredda sul manto immacolato delle promesse non mantenute.

Ma lo sviluppo economico della nostra zona non si chiama soltanto agricoltura. Si chiama anche metano. E' venuto il Convegno che già era in animo della Pro-Sellinunte indire. Qualcuno è stato facile profeta. Dopo il Convegno il silenzio è tornato sovrano e di tutti gli impegni la assunti lo stesso silenzio non è meno sovrano.

Il Convegno era un espediente, strumentale.

Passata la festa ed il santo i gabbati rimangono quelli che vi hanno creduto ed i nostri lavoratori ed i nostri giovani che nel metano vedono una ragione di più per aspirare ad un giusto ed onesto lavoro, sicuro e tranquillo, per oggi e domani.

Potremmo fermarci qua e limitarci ad offrire ai nostri lettori tre temi di meditata riflessione e per una ragionata attribuzione di responsabilità.

Ma un'ultima cosa resta a sottolineare e riguarda il finanziamento di alcune importanti strade cittadine.

Abbiamo appreso tutti che le vie XXIV Maggio, Denaro, Alberto Mario, N. Cervello, Rosolino Pilo e qualche altra ancora sono state regolarmente finanziate e che fra pochi giorni saranno indette le gare d'appalto relative presso l'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.

La notizia fa senza dubbio piacere a tutti e ci lusinghiamo sia altrettanto per la nostra Giunta Comunale.

Ma eccoci al dunque. Allora non era vero che l'on. Corrao (perché a lui si devono i finanziamenti), non voleva finanziare i lavori di Castelvetro, né si può pensare che in 15 giorni abbia potuto far istruire le pratiche e passare ai finanziamenti; non era vero che interessi «elettorali» tramavano contro la Giunta Comunale, caduta sotto i colpi di cristiano-sociali vendicativi, antidemocratici e così via.

La verità è esattamente un'altra. Che il Governo autonomista finanzia i lavori di tutti i Comuni, anche di quelli retti da Giunte clerico-fasciste, perché i cittadini tutti non abbiano a soffrire alcunché dalle rivalità politiche che, sia detto per inciso, nessun vuole o crede di poter eliminare. Ma questo, è evidente, non si può fare colla celerità della bacchetta magica; né si può pretendere che sia fatto in 24 ore quello che gli altri non hanno fatto in 12 anni. La verità è che il Governo autonomista fa una politica chiara ed onesta a favore dei Siciliani e cioè una politica esattamente opposta a quella che i precedenti governi presieduti dagli amici politici di questa Giunta. Vi ricordate? Prima si negavano i finanziamenti perché in Giunta vi erano i socialisti comunisti. Oggi gli stessi finanziamenti non si negano anzi si danno in gran copia per il bene della Città. Questa è la politica che vogliamo perché questa è quella che fanno i veri uomini politici, i galantuomini della politica, i «signori» della politica che non scendono ai bassi livelli delle invidie, del piccolo sabotaggio sottogovernativo, dei meschini e velleitari cadeghiani.

Siamo grati anche per questo all'amico on. Corrao; per questa fine lezione di stile e, aggiungiamo, di civiltà.

e. b.

I granata: un undici di lusso

Trapani - Barletta 2 a 0

Magnifica e convincente prova dei ragazzi di Marchese nettamente superiori all'avversario - Di questo passo la Serie B non sarà più un sogno ma una splendida realtà a portata di mano

Barletta: Amati; Follador, Miolli; Tarenzi, Bertuolo, Margiotta; Marchetti, Guidazzi, Palmieri, Martire, Manca.

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Nerozzi, Bartolini, Cavallini; Nardi, Castaldi, Magheri, Visentin, Zucchini.

Arbitro: Sig. Ciferri da Roma.

Reti: Al 22' del I. t. Magheri su rigore; al 18' del II. t. Nardi.

Note: Per tutto il primo tempo Nardi e Zucchini giocano a ruoli invertiti. Al 30' della ripresa si infortunano Nardi e Martire che restano quasi inutilizzabili all'estrema sinistra. Ammonito Castaldi.

Il ritorno ai patrii lidi dell'undici granata, dopo le stabilimenti impressi di Avellino e Caserta è stato salutato da seroscienti applausi, e da una nuova superlativa prova di Magheri e compagni contro il coriaceo ma a volte ingenuo Barletta.

L'odierno due a zero non è del tutto sincero, giacché le differenze in campo sono state ben più accentuate: un quattro a zero avrebbe rispecchiato con più fedeltà quello che entrambe le squadre hanno dimostrato nei novanta minuti di gara. Tuttavia il punteggio non ha eccessiva importanza, visto che i due punti sono stati felicemente incamerati, mentre tutto lascia bene sperare per il futuro dell'undici caro al Sindaco Bassi ed all'appassionato Dott. Messina.

Dopo il calcio d'inizio, subito si distende all'attacco il Trapani con Zucchini e Nardi ed è proprio quest'ultimo al 5' a tirare in porta dopo avere ricevuto la palla da Castaldi; il tiro però è debole e poco preciso, sicché l'azione sfuma sul fondo.

Rispondono immediatamente gli ospiti in contropiede con il centravanti Palmieri che lancia a Marchetti, ma la pronta uscita di Gridelli sventa la minaccia. Al 10' di scena ancora gli ospiti con Manca che, dopo una lunga azione personale, calca di poco sopra la traversa.

Al 12' Nardi riceve da Cavallini e sta per scoccare il tiro decisivo, senonché un intervento in extremis di Bertuolo fa terminare la palla in angolo. Sul calcio della bandierina Amati respinge allontanando la minaccia. Subito dopo Zucchini, riprendendo un calcio di punizione, entra sulla palla di testa, ma il portiere ospite riesce ad anticipare, bloccando la sfera.

Al 19' una magnifica triangolazione Magheri-Zucchini sfocia in un calcio d'angolo battuto da Visentin: sul tiro entra di testa ancora Magheri, la palla perviene poi a Cavallini che in rovesciata sfiora al volo; il tiro però è centrale ed Amati libera con facilità.

Al 21' una fantastica parata del portiere ospite su forte tiro a mezz'altezza di Magheri è sottolineata da nutriti applausi.

E' passato appena un minuto che su traversone spiovente in area del Barletta, Follador tocca intenzionalmente con la mano: l'arbitro a due passi, indica il dischetto del rigore. Tira lo specialista Magheri e palla in rete.

Il gioco dei locali diventa ora molto più pericoloso e redditizio: le azioni sotto la porta degli ospiti si susseguono senza sosta con un martellamento continuo. Al 25' un tiro in corsa di Zucchini è parato con bello stile da Amati. Al 28' su tiro di Visentin, sfuggito a Tarenzi, per poco la palla non supera Amati, riprende Castaldi che, dal limite dell'area, tira al volo di sinistro sfiorando la traversa.

Al 33' l'ottimo portiere pugliese è chiamato ancora ad intervenire in tuffo dopo una bellissima intesa Magheri-Nardi conclusa con un tiro angolato di quest'ultimo. Cinque minuti dopo un violentissimo tiro del centravanti locale da quasi trenta metri sfiora la traversale e termina fuori proprio di un soffio. Al 41' ancora Magheri lancia alla perfezione a Visentin il cui tiro però non ha fortuna e termina fuori dopo aver sfiorato l'incrocio dei pali. La netta superiorità del Trapani tuttavia non si tramuta in reti sonanti per mera sfortuna.

Nella ripresa il Barletta cerca di portarsi all'attacco proiettandosi in massa sotto la porta di Gridelli, ma è per poco, che i locali riprendono saldamente le redini della partita. Al 5' Visentin tutto solo tira da posizione molto an-

golata, la palla però non ne vuol sentire di entrare in rete e, dopo aver fatto la barba alla base del palo, termina fuori. Un minuto dopo un perfetto allungo di Magheri mette Nardi in ottima posizione a pochi metri dal guardiano pugliese, il tiro di Nardi va fuori di qualche millimetro. Al 7' un improvviso tiro di Zucchini, spostato per l'occasione al centro, colpisce il palo.

Certo la fortuna non è benigna con i padroni di casa: una montagna di ottimo gioco sviluppato in tutti i settori della prima linea, sotto la spinta di una mediana molto forte ed elastica non ha dato che soltanto una rete e sul calcio di rigore.

Dopo il palo di Zucchini, gli ospiti approfittano di un attimo di naturale stanchezza dei locali per portarsi frequentemente sotto la porta avversaria. Dalla loro parte ci si è messo però l'arbitro assegnando un'infinità di punizioni e di calci d'angolo, molti dei quali del tutto inesistenti. Al 17' Gridelli, benché coperto, intuisce la traiettoria della palla e blocca a terra un insidiosissimo tiro del mediano

Tarenzi. Al 18' però arriva il secondo gol granata a sanzionare una schiacciante superiorità; su una rimessa laterale la palla perviene a Nardi, che, sebbene ostacolato irregolarmente, riesce a tirare di punta, sorprendendo Amati in uscita e insaccando in rete. Sul 2 a 0 insistono ancora i locali ed una sforbiciata al volo in rovesciata di Castaldi è intercettata da Margiotta che libera. Al 27' con una decisione cervellotica, Ciferri anziché assegnare una punizione in favore del Trapani per un fallaccio ai danni di Nerozzi, fa tirare agli ospiti una punizione a due dentro l'area granata: Gridelli comunque blocca il tiro di Guidazzi. Al 30' Magheri viene cinturato da un difensore pugliese, ma l'arbitro lascia correre.

Quattro minuti dopo una bella girata al volo di Magheri su passaggio dell'infortunato Nardi va fuori di poco.

Ancora qualche sporadico attacco in massa degli ospiti, alla ricerca del gol della bandiera, che non verrà, quindi la fine tra il tripudio del numeroso pubblico presente sugli spalti. D. M.

I falsi Carabinieri

(segue dalla 1.a pagina)

I malfattori avevano buttato delle armi e prendeva da terra un fucile e una cartuccera. I due fermati venivano condotti a Gibellina per le indagini del caso. Intanto il Brig. Vizzini si premurava di avvertire il M.lo Pinzino Dirigente la Squadra di P. G. di Trapani e questi, a sua volta, il Comandante del Gruppo Col. Giannone ed il Ten. Feola della Compagnia di Marsala, che si portavano immediatamente sul posto.

Mentre si concertava per denunciare i due fermati per porto abusivo d'armi e per il furto del fucile rinvenuto dal Brig. Vizzini, il sopraggiungere del M.lo Pinzino dava una svolta drammatica all'operazione. Questi infatti dichiarava che sui fermati gravava già l'indizio di responsabilità in ordine alle rapine effettuate dai falsi militari dell'Arma e rafforzava la sua tesi, con pronto spirito di osservazione, dichiarando di essere in possesso dei due bottoni mancanti all'impermeabile di uno dei due malfattori. Naturalmente si incominciavano ad avere le conseguenti prove dei delitti già narrati.

Poiché, in Gibellina si lavorava per altri gravi delitti, il M.lo Pinzino, sentito il parere del suo Comandante di Gruppo Col. Giannone, proponeva che data l'ora tarda, i fermati venissero intanto trasferiti a Castelvetrano per condurvi le prime indagini con mag-

giore tranquillità. Veniva subito avvertito il Commissario di P. S. di Castelvetrano che interveniva nelle indagini. Subito si portavano sul posto anche il V. Questore Drago, il Commissario di P. S. di Mazara, Dr. La Manna ed altri funzionari di P. S. e CC.

La stessa sera Barbera Giacomo, vinte le sue perplessità e sentendosi ormai scoperto, con dovizia di particolari elencava le rapine commesse chiamando a dividere le sue responsabilità i complici Basone Andrea e Alfieri Baldassarre. Veniva quindi disposto anche il loro fermo avvenuto a mezzo dell'Arma di Mazara e di quel Commissariato di P. S.

Riferiva ancora il Barbera che il malfattore travestito da Brig. dell'Arma altri non era se non il fermato Tumbarello Rosario.

Indicava che i preziosi derubati in tutte le azioni criminose erano stati depositati al monte pegni di Mazara del Vallo, cosa che risultava rispondente al vero in seguito alle tempestive indagini esperite.

L'Alfieri e il Basone confessavano pure i loro crimini, addossandosi le responsabilità di loro pertinenza, mentre il Tumbarello restava irremovibile nel suo atteggiamento sprezzante e di assoluto diniego.

Dopo vari interrogativi eseguiti con pazienza certissima da funzionari di P. S. Ufficiali e Sottufficiali del CC. finalmente anche il Tumbarello venne per la determinazione di dichiarare al Ten. Feola e al Ten. Russo che avrebbe confessato le sue malefatte soltanto in presenza del « Cavaliere », alludendo al Cav. Pinzino Dirigente della Squadra Giudiziaria.

Quest'ultimo non volle la immediata confessione; approfittando piuttosto della favorevole disposizione d'animo del Tumbarello, andò dritto alla ricerca delle prove e chiese come prima cosa che il Tumbarello conducesse gli inquirenti nel nascondiglio delle divise.

Il Tumbarello aderì alla richiesta e in un anfratto delle accidentate campagne di Mazara del Vallo, dopo aver tolto frasche, pietre ed altro, tirò un sacco contenente le divise che avevano adoperato per la consumazione del delitto. Visto che in detto sacco non vi erano armi, i predetti funzionari dell'Arma ne chiesero contezza, al che il Tumbarello superata una momentanea esitazione dichiarò che avrebbe fatto rinvenire anche le armi che si trovavano in località distante ma sempre in territorio di Mazara del Vallo. Infatti, da altro anfratto convenientemente occultato il Tumbarello estraeva un sacco contenente quattro fucili da caccia e numerosa munizione: fucili provenienti da delitti in corso di accertamento.

Questi sono i fatti nella loro nuda realtà, ma si comprende facilmente quali sacrifici e quale costanza di lavoro e di attiva indagine comporti una simile operazione di polizia. Ci limitiamo a dire che alle prime notizie dei colpi della banda, la cui attività continua si palesava eccezionalmente pericolosa, il colonnello Favaron, comandante la Legione Carabinieri di Palermo, riuniva a Castelvetrano tutti gli ufficiali dei Carabinieri della Provincia, e concordava eccezionali misure di protezione e di prevenzione. Data l'importanza delle indagini, ne assumevano personalmente la direzione, rispettivamente per l'Arma dei CC. e per la P. S., il Col. Giannone, Comandante il Gruppo dei CC. di Trapani ed il dott. Alessandrello, Questore di Trapani.

Ora la verità è acclarata: il cittadino che ha vissuto giorni di viva preoccupazione per i fatti delittuosi commessi a catena nella zona, ora ringrazia le forze dell'ordine, dal più elevato in carica o in grado fino al più umile carabiniere o guardia che ha custodito i fermati; dal Questore Alessandrello e dal Col. Giannone a tutti coloro che hanno brillantemente coadiuvato nelle difficili operazioni per l'accertamento delle responsabilità: per l'Arma il Ten. Feola, il Ten. Russo, il Dirigente della Giudiziaria di Trapani, Cav. Pinzino, i Marescialli Pozzecco e Lunetta, i Brig. Paladina, Romano, Vizzini, Pagano e Gulisano.

Per la P. S. il V. Questore Dr. Drago, i Commissari Conigliaro, La Manna, e Peri, il M.lo Perna, i Brig. Falca e Graffagnino. Perché tutti indistintamente — e chissà quanti funzionari e militari dimentichiamo di citare — si sono prodigati per venire a capo di questa triste storia.

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia che la Squadra di Polizia Giudiziaria del CC. di Trapani ha posto a disposizione dell'A. G. i predetti Barbera, Tumbarello, Basone e Alfieri per i delitti da loro commessi e cioè per rapina, furti, associazioni a delinquere e sequestro di persona.



Tumbarello Rosario e Barbera Giacomo goffamente travestiti da militari dell'Arma. Il primo portava i gradi di Brigadiere.



Divise, armi e munizioni che i malfattori tenevano nascosti in due distinte grotte nella campagna di Mazara

Ma chi è questo Barzini?

(segue dalla 1. pag.)

ne di Milazzo e della sua fatica, lancia invettive e giudizi scortesi, possibilmente dopo essere stato ricevuto da Silvio Milazzo, con quella signorilità e lealtà di siciliano che il Nostro, con il suo servizio, non ha mostrato di apprezzare?

E come volete che lassù si comprenda il nostro secolare tormento, la nostra ansia di libertà dal bisogno, il desiderio di sentirsi uguali alle altre regioni d'Italia, se ci mandano per le inchieste giornalistiche questi campioni?

Varrebbe la pena scrollare le spalle e gridare a tutti costoro la faticosa frase di Cambronne.

Invece ci limitiamo a consigliare l'Editore Mondadori di inviare nella nostra terra i suoi redattori per constatare quello che Milazzo ed i suoi « portatori » vanno facendo per la loro Sicilia.

Da Trapani a Ragusa è tutto un nuovo fermento di opere e di volontà, è una rinascente materiale e spirituale di un paese che è stanco di sentirsi compatire, giudicare e colonizzare.

E non c'è campanilismo anti-nordista qui da noi, perché leggi e sistemi sono stati varati ed instaurati proprio per incoraggiare la collaborazione di tutti gli italiani alla bella battaglia per la nostra resurrezione e sempre nel nome di quella unificazione che in questi giorni si celebrerà da Quarto a Marsala, ricordo delle glorie di ieri e simbolo delle speranze di domani.

La farmacia CALABRESE

si è trasferita nei nuovi locali di **Via Orti, 82**

Tel. 1171

100.000 Km. di GARENZIA

ITALIA

1960 **AGUSTA** 1960

U. S. A. **M. V.** U. R. S. S.

Explorers - Pioniers **Sputnik - Lunik**

Nell'era degli Sputnik e degli Explorers, anche la **M. V.** effettua il suo sensazionale lancio!

100.000 Km. di garanzia con macchina a sola benzina

MOTOCICLI da 83 cc. - 125 cc. - 150 cc. - 250 cc.

MOTOCARRI portata q.li 3,80 - 5,30 - 7,80

AUTOCARRI DIESEL PORTATA q.li 10-12

CONCESSIONARIA:

Ditta D'ANGELO MICHELE

Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 **TRAPANI**



I gioielli rapinati e depositati al Monte Pegni di Mazara del Vallo. Si notino nella foto i sacchetti numerati del monte pegni; 6 sacchetti, 6 depositi: quante rapine?